



N. 11 - 2012
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Natale in grotta



IN COPERTINA...

Alex e Luca all'imbocco del tunnel che porta all'osservatorio di Cima Gallina. Un luogo di guerra che si trasforma, nella simbologia del Natale, in una capanna e riconduce l'uomo alla sua dimensione di parte del creato. Qui sopra, una suggestiva immagine notturna della valle d'Ampezzo. (Foto Mariolina Cattaneo)

dicembre 2012

sommario

3	Editoriale	27	Un museo per don Gnocchi
4-5	Lettere al direttore	28-29	El Alamein 70 anni dopo
6-9	Natale oltre il confine	32-34	I nostri volontari nel terremoto
10-11	Franco Pini e la sua storia	35	Natale e Capodanno a Costalovara
12-13	Piacenza: aspettando l'Adunata	36-37	Sport: i trofei ANA 2012
14-17	140° delle Truppe alpine	39	Biblioteca
18-21	L'assemblea dei presidenti Italia	40-45	Rubriche
22-25	Riunioni dei presidenti di Raggruppamento	46-47	CDN e calendario manifestazioni
26	Nikolajewka a Brescia		

DVD DELL'ADUNATA DI BOLZANO



I DVD con le immagini dell'Adunata di Bolzano sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della Bandiera di guerra, ecc.). Nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata che si preferisce. Sono disponibili i seguenti DVD: disco 1. Liguria e Valle d'Aosta, 2. Piemonte, 3. Lombardia, 5. Veneto, 7. Sezioni del Centro-Sud, Isole e Toscana (i DVD nr. 4. Emilia Romagna e 6. Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, sono esauriti). **Il DVD doppio è in vendita a soli 12 euro (+ spese di spedizione)** e può essere prenotato presso la Sezione di appartenenza o sul sito www.ana.it – **I DVD saranno spediti entro tre settimane** dal ricevimento del pagamento. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contattare Servizi A.N.A. srl ai seguenti numeri: tel. 02-62410215, fax 02-6555139, e-mail: serviziana@ana.it ●



Il berretto dell'ANA in lana

Questo è il cappellino invernale, realizzato in lana, con il logo ANA. È inoltre disponibile nelle versioni in cotone e in pile con il paraorecchie. Le richieste per l'acquisto possono essere fatte alla Sezione di appartenenza. La lista completa dei gadget è su www.ana.it ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Alcide Bertarini, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Stefano Duretto, Bruno Fasani, Massimo Rigoni Bonomo

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 novembre 2012
Di questo numero sono state tirate 388.206 copie



Noi ci siamo!

Accanto a me, sull'aereo che mi portava in Australia dove avrei incontrato i presidenti di quelle Sezioni, c'era un giovane lombardo che mi ha raccontato di aver lasciato l'Italia per andare a cercare lavoro in questo paese a 24 ore di volo da casa. Aveva il visto d'ingresso, sperava poi nella fortuna.

Secondo i dati forniti dal presidente delle associazioni italiane costituite nel Western Australia solo quest'anno sono arrivati migliaia di giovani italiani, molti con il visto turistico ma in effetti per rimanere. Sono giovani che dovrebbero costruire l'Italia di domani e invece se ne vanno lontano per cercare lavoro, crearsi una vita e avere un futuro: per noi è più d'un segnale di allarme, è il segno che siamo un Paese in sofferenza. Senza contare i tanti giovani ricercatori e scienziati - eccellenze in ogni campo delle quali ci priviamo - che lasciano l'Italia perché lo Stato non li mette in condizione di continuare i loro studi e la loro ricerca.

È una constatazione che mi ha fatto considerare quanto stiamo perdendo in termini di investimento sul futuro, di possibilità di ricambio generazionale, e perfino di egoismo, perché per sfruttare le proprie rendite di posizione contro il futuro che avanza, si preclude a tanti giovani la possibilità di far salire l'Italia dal fondo delle statistiche internazionali che ci mortificano.

Di riflesso, ci viene spontaneo pensare alla nostra Associazione che non ha più il contributo del tempo della leva obbligatoria. Ma noi abbiamo ancora la possibilità, direi il dovere di avvicinare i giovani al nostro mondo perché abbiamo tante motivazioni per dar loro fiducia attraverso concetti che so-

no il senso di appartenenza, di serietà, del dovere, di amor di Patria, del rispetto degli altri che costituiscono comunque la base di un giovane. Se un giovane è sconcertato da una società che lo esclude o gli impedisce di realizzarsi noi dobbiamo fornirgli almeno l'opportunità di trovare un appoggio morale e motivazioni che possano dargli speranza e sicurezza. Dobbiamo prenderli per mano e indicare loro la luce che hanno davanti, non il buio.

Il giovane ha bisogno di credere in qualcosa, perché delusioni ne ha avute fin troppe, deve avere dei punti di riferimento certi. Noi li vediamo, quelli che stanno con noi anche solo per due o tre settimane al termine delle quali sono entusiasti di ciò che hanno provato e trovato, anche in loro stessi. Perché sono stati investiti di responsabilità, li abbiamo aiutati a crescere e hanno scoperto potenzialità insospettite. Quel cappello che è stato loro dato non ha lo stesso valore del nostro ma è bastato a dare loro l'orgoglio di averci provato.

Mi sento a disagio nell'esprimervi queste mie preoccupazioni in questo che per tradizione è il mio messaggio augurale di fine anno, ma è anche una indicazione che lascio all'Associazione pensando che a maggio scadrà il mio mandato di presidente.

Veniamo da un anno pieno di attività e di iniziative, concluso con adunate di raggruppamento che sono state favolose, di grande partecipazione, che hanno evidenziato un'Associazione forte e vitale. Per non dire dell'Adunata di Bolzano, che è stata al di sopra di ogni aspettativa e ha lasciato uno splendido ricordo nella gente. Un anno che ci ha visti coinvolti massiccia-

mente nei soccorsi per il terremoto in Emilia Romagna con i campi di lavoro, con la partecipazione di migliaia di volontari, con iniziative che ci inducono ad essere ottimisti per la nostra forza e il nostro entusiasmo, che ci consentono di cavalcare il domani. Con una visione che premia coloro i quali con il loro comportamento, il modo di essere, la loro serietà fanno del bene alla comunità e sono di esempio positivo perché noi ci siamo! È un buon motivo per dire: auguri a tutti. Alle nostre amate Truppe alpine, nel ricordo del caporal maggiore Tiziano Chierotti, della Medaglia d'Oro sottotenente Mauro Gigli, di tutti i nostri alpini costruttori di pace Caduti in Afghanistan e agli alpini rimasti feriti, uno per tutti Luca, per il quale proprio quest'anno abbiamo costruito la casa domotica nella quale potrà vivere.

Auguri al Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Abrate, dell'Esercito gen. Graziano, delle Truppe alpine gen. Primicerj, a tutti gli alpini in armi e ai loro comandanti impegnati all'estero e in Italia, e che con il loro comportamento integerrimo ci fanno onore e sono distanti anni luce dagli esempi negativi che ci giungono ogni giorno da tante altre parti.

E auguri ai nostri reduci e ai nostri vecchi ai quali diciamo che cerchiamo sempre di essere degni di loro. Alle nostre famiglie che sono un tutt'uno con la nostra Associazione, a chi soffre, a chi è lontano, a tutti voi cari alpini e ai nostri amici che ci accompagnano. Buon Natale, con l'augurio di un nuovo anno sereno.

Corrado Perona



VICINI AI NOSTRI MARO'



Tra poco sarà Natale. Un tempo, quando l'innocenza accompagnava i primi passi dell'esistenza, eravamo soliti mettere i nostri sogni dentro una letterina da consegnare al Bambin Gesù. Per lo più erano promesse d'essere migliori, spesso accompagnate da qualche timida richiesta, avanzata tra le tante frustrazioni di una vita in salita. Diventati grandi, anche l'innocenza s'è pian piano sfilacciata, ma i sogni hanno continuato a farsi largo popolando di speranze il nostro quotidiano.

Questo Natale la speranza ci porta a Kochi, nel Kerala. Anche in India si celebra il Natale, come giorno di festa e di pace. Chi ha visitato quell'immenso Paese durante le festività ha provato perfino tenerezza imbattendosi nelle tante luminarie e in quegli abeti di plastica, che pagano il dazio alla cultura occidentale e che la maggioranza degli indiani non vedrà mai in originale, se non per qualche servizio passato su Sky.

Personalmente conosco e sento l'India quasi come una seconda Patria. Là vivono giovani laureati adottati a distanza quand'erano ancora bambini. Nei mari del Tamil Nadu, potenti barche con i simboli dell'ANA solcano le inquiete acque del golfo del Bengala. Monumenti galleggianti, insieme a case e altre opere sociali, che ricordano gli alpini e la loro solidarietà, dopo il disastro tsunami del 2001.

Conosco l'India e la sua gente. Gente buona, che ha l'eleganza del portamento e del cuore, la dignità dei poveri e l'impareggiabile carisma del sorriso e dell'accoglienza. Conosco la gente del Kerala e ho tra gli amici molti cristiani del luogo dei quali ho subito il fascino assistendo alle loro stupende liturgie in rito Siro Malabar. Del Kerala mi ha sempre colpito la capacità della



gente di vivere in armonia la diversità, la laboriosità, il senso del progresso che si coniuga con il riconoscimento dei diritti umani.

Ecco perché mi risulta del tutto incomprensibile la detenzione dei due Marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, da nove mesi prigionieri in attesa di sentenza. Una sentenza continuamente rinviata, come nel gioco del gatto e il topo o, più semplicemente, in quello del tiro alla fune tra poteri politici, per misurare chi ha muscolatura più robusta.

Con l'evidente risultato che due giovani italiani, esecutori scrupolosi di una missione anti pirateria, si trovano a pagare il prezzo di qualcosa più grande di loro e delle loro responsabilità. In ballo non ci sono soltanto le norme internazionali sulla sicurezza dei mari, ma il diritto marittimo, entrato in gioco quando si è permesso alla nave *Enrica Lexie* di entrare nel porto di Kochi, consegnando di fatto il suo equipaggio alla giustizia indiana. Non è mio compito entrare nel merito della vicenda se non per rivolgere un appello al popolo indiano perché il Natale per Girone e Latorre sia segnato dal ritorno alle loro famiglie. E un appello alle nostre forze politiche perché la loro vicenda sia recepita come priorità, senza sconti o dimenticanze. Un appello che facciamo a modo nostro con una copertina natalizia decorata col fiocco giallo, simbolo utilizzato per ricordare i militari in condizione di prigionia. E nel fiocco abbiamo messo il Leone di San Marco, simbolo del Reggimento cui appartengono i due Marò. Un simbolo che rimanda ai quattro leoni di Sarnath, che l'India ha voluto assumere come proprio stemma nazionale. Un segno di fratellanza e di pace, come dovrebbe essere, per tutti gli uomini, lo spirito del Natale.

B.F.

LA VERA "PREGHIERA DELL'ALPINO"

Ti scrivo per complimentarmi per l'editoriale di settembre, in merito ai versi della preghiera dell'alpino. Concordo pienamente sulla visione metaforica ed ampliata che deve avere la lettura della nostra bella ed amata preghiera. Ho però un dubbio, poiché proprio qui a Bellinzago Novarese ci è stato richiesto dal parroco di recitare a metà la preghiera (quella originaria sino al 1972, coi versi "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana..."). Purtroppo non m'è chiaro se il tuo editoriale significhi che i versi originari siano stati ripristinati (come avevo inteso), oppure la preghiera da recitare nelle occasioni religiose e quindi codificata quale ufficiale preghiera dell'alpino sia quella modificata dal 2007 che recita "Rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera, della nostra millenaria civiltà cristiana". Ovviamente in prima battuta mi sono piuttosto irritato dell'accaduto, ma ora mi chiedo, e ti chiedo, se il parroco aveva delle ragioni nella sua richiesta poiché la preghiera che volevamo recitare è ormai "solo" parte della storia della nostra cultura alpina. W l'Italia e W gli alpini!

Nicola Pietro Bovio - Bellinzago Novarese

Personalmente sono convinto che le preghiere (non solo quella alpina) vadano lasciate nella loro formulazione originaria. Modificarle per adat-

tarle alle nuove culture è operazione pericolosa. Pensi se dovessimo adattare l'Inno di Mameli alla cultura (compresa quella politica) contemporanea. È la mente che deve avere il respiro giusto per interpretare i messaggi che ci vengono dalla storia, senza bisogno di modificarne la forma per adattarla ai nostri gusti. Di conseguenza, va da sé che l'ANA ha tenuto fede alla versione originale della preghiera, che è quella riportata sul nostro sito, e non quella modificata nel 2007.

GLI ALPINI INCARNANO LO SPIRITO CRISTIANO

Mi chiamo don Luca Raimondi; sono parroco di 4 parrocchie (Bernareggio, Villanova, Aicurzio, Sulbiate) nella diocesi di Milano. Nella mia comunità pastorale è stato fondato un nuovo Gruppo alpini, fatto di gente squisita. I "miei" alpini si prodigano per servizi e attenzioni all'interno della comunità ecclesiale e civile. Loro mi hanno abbonato alla rivista che mi arriva ogni mese.

Proprio ora ho letto il suo editoriale di novembre e ho sentito il desiderio di ringraziarla dal profondo del cuore e di farlo subito. È un articolo stupendo per i contenuti e il modo profondamente forte ma mai offensivo di ribadire i valori della tradizione alpina.

Lo stile del suo articolo potrebbe essere da termine di paragone per molte realtà al di fuori dell'esperienza alpina perché sottolinea l'impor-



tanza di alcuni valori di appartenenza alla società civile che fanno parte dell'esperienza umana e per me anche cristiana.

Quindi consideri questa lettera totalmente gratuita e volta soltanto a dirle un grazie grande come ...una montagna! Una preghiera per lei e per tutti gli alpini.

don Luca Raimondi - Bernareggio (MB)

Caro don Luca, la sua lettera mi ha commosso. Non tanto per i complimenti di cui la ringrazio, ma per il bene che vuole agli alpini, fino a identificare il loro servizio con l'autentico spirito cristiano. Stia loro vicino e sono sicuro che non sarà mai solo. Tutti noi della redazione, insieme, mandiamo una montagna di auguri a lei, ai suoi alpini e alle quattro comunità che guida.

IL SENSO DELLE MISSIONI ALL'ESTERO

Nel drammatico momento che sta attraversando la Nazione, crisi economica dilagante, perdita di posti di lavoro, tagli a pensioni e sanità, mancanza di politiche per il futuro, ruberie dilaganti, perdita da parte della politica tradizionale d'ogni riferimento etico, morale e valoriale, si torni a osservare la Costituzione. Si ripristinino Forze Armate di leva. Stop ai professionisti e agli F35. Reiterare ridicoli sprechi di denaro pubblico con tristi mascherate tipo la "mininjaja"... è patetico.

Restare in Afghanistan a fare i reggicoda ai potentati economico-finanziari che hanno originato la crisi, è criminale e stupido, oltre che contrario agli interessi della Nazione e del popolo.

Che il Signore ci dia sempre la forza di tenere la schiena diritta, la testa alta, di spingere lo sguardo un po' più lontano delle apparenze e di cercare il bene ed il giusto.

In occasione dell'uccisione del caporale Tiziano Chierotti, fratello alpino, diciamo basta a questa guerra travestita da missione di pace, utile solo ad aprire nuovi mercati per le multinazionali.

Tornino a casa tutti. Subito.

Fausto Goglio - gruppo Alpette, sezione di Torino

Tutti noi, davanti ad un morto, ci chiediamo se questo abbia un senso. Personalmente non so se queste missioni si prestino a far da supporto alle ingordigie dei mercati e delle multinazionali. So però che il ripristino della pace, là dove essa è seriamente compromessa, così come l'aiuto alle popolazioni vessate dalle dittature ideologiche e militari, non è solo cosa loro. Il mondo s'è fatto piccolo, caro Fausto, e un "virus" dall'altra parte del mondo rischia di infettare anche le nostre contrade, più di quanto non sia pensabile misurando le distanze in chilometri.

QUANDO C'ERA LA LEVA OBBLIGATORIA

Mi ricollego a quanto scrive l'amico alpino e reduce di Russia Albino Porro su *L'Alpino* di ottobre. Ripristinare il servizio della leva obbligatoria non solo significherebbe ridare equità sociale e unitarietà di fronte alla Patria ed agli obblighi verso di essa, ma dare anche ed innanzitutto a molti giovani la possibilità di fare un'esperienza unica e importante per il loro futuro, anziché venire annoverati nella percentuale di disoccupati. Non solo molti di loro vedrebbero e imparerebbero cose diverse da quel mondo – a volte limitato – che sovente è simbolo di sicurezze e amicizie che si sono sostituite al grembo materno, senza però dare loro alternative di vita o prospettive di cambiamenti. In molti casi quell'anno che un tempo pareva spreco, oggi potrebbe costituire non solo una valida esperienza, ma anche una fruttuosa occupazione anche se a basso reddito immediato. In altre parole: pur non essendo un periodo ben remunerato (la decade è stata da sempre sufficiente per le piccole spese del militare) sarebbe senz'altro più produttivo sia per i giovani che per la società del ciondolare in cerca di un'occupazione che non arriva.

Un conto è infatti fare la mininjaja, richiesta ed apprezzata, altro è il servizio di leva – della durata di un anno – che potrebbe essere implementato con la Protezione Civile, creando pertanto non solo una forza pronta-

mente disponibile, ma anche addestramento dei giovani ai vari tipi di intervento. Caserme, mezzi operativi e quant'altro potrebbero essere a disposizione di tale attività, anziché deperire in attesa di alienazioni a prezzo di realizzo, il tutto in un momento in cui pare sempre più presente e costosa la necessità di interventi a fronte delle calamità.

Lo stesso periodo, opportunamente gestito, potrebbe costituire uno spunto per riacquistare quel cameratismo, senso d'italianità e del vivere sociale e rispetto dei regolamenti non solo da parte dei giovani, ma anche di tutti coloro che bussano alle porte della nostra Nazione, senza nulla conoscere degli obblighi e doveri che regolano il vivere all'interno di essa. Credo che il momento sia maturo per porre rimedio ad un errore compiuto – forse per debolezza politica – con l'abolizione della leva, quando la necessità era data alla stessa una valenza "sociale" e non militare, cosa che è dimostrata dall'attaccamento al Corpo degli alpini da parte di coloro che lo hanno portato con spirito di servizio in gioventù, sentimento che manca in quei giovani che istituzionalmente non hanno vissuto la naja condividendo fatiche e soddisfazioni, come invece accade per le Truppe alpine da sempre a contatto con quelle popolazioni che ancor oggi, ad ogni manifestazione o loro intervento, ammirano ed applaudono le penne nere.

Guido Bonino - Casale Monferrato

Caro Guido, sottoscrivo parola per parola la tua lettera. Mi ha molto colpito il mese scorso il confronto tra i candidati della Sinistra durante le primarie, quando il sindaco di Firenze è uscito dicendo che sognava un'Europa unita, con i giovani chiamati a fare un periodo di servizio civile. Purtroppo non credo che ciò accadrà. Non solo per ragioni di bilancio, ma per ragioni meno nobili. E cioè per il fatto che si sono appannati sia il senso del bene comune che quello conseguente della gratuità.

ALPINO NEL CUORE

Nel 2010 ho aderito alla richiesta di un amico che mi chiedeva di aiutarlo a rivolgere un appello, attraverso l'Informatore che dirigevo all'epoca, a tutti gli alpini del nostro Comune allo scopo di creare un Gruppo locale.

Ho aderito volentieri all'iniziativa anche per l'affetto che ho sempre nutrito nei confronti degli alpini, sia perché numerosi nel mio ambito familiare, sia per la conoscenza delle loro gesta.

In capo ad un mese avevamo raccolto un buon numero di adesioni, sufficiente a gettare le basi per realizzare il progetto e all'inizio del 2011 è stato fondato il gruppo alpini di Carnate, facente capo alla sezione di Monza. Ovviamente non potevo restare estraneo al Gruppo e, non essendo io un alpino, vi sono entrato in qualità di "amico", appellativo che mi si taglia addosso come una divisa "su misura". In occasione dell'inaugurazione ufficiale mi è sgorgato dal cuore un "atto di fede" assolutamente spontaneo, che mi piacerebbe trovasse spazio sul periodico "*L'Alpino*" sperando che possa mobilitare nuovi adepti. Purtroppo l'ANA, dopo l'abolizione della leva obbligatoria, è destinata ad avere nelle sue fila sempre meno alpini reali e sarebbe un peccato che l'Associazione si esaurisse nel tempo. Molto meglio farla continuare ad esistere con il rinforzo di numerosi "amici" per consentirle di continuare nella nobile attività dedicata alla fraternità universale.

Avrei voluto essere un alpino, uno di voi. Avrei voluto esserlo per lo spirito di Corpo che voi dimostrate in ogni circostanza, per come sapete trasferire il testimone da un "vecio" ad un "bocia", per come sapete cementare l'amicizia trasmettendola a migliaia di altri alpini, ai figli ed ai nipoti di quei valorosi reduci di Nikolajevka e di Nikitovka, eredi di quello spirito fedele alla Patria ed alla Bandiera. Voi che portate il cappello di alpino con grande onore, voi che avete nei vostri cromosomi l'amore per questa nostra terra che si chiama Italia. Avrei voluto essere un alpino per provare anch'io la gioia e l'orgoglio di esserlo.

Sergio Bono - Carnate (MB)

Tu alpino lo sei nella testa e nel cuore. Il cappello è importante, ma quello che c'è sotto lo è altrettanto.



di **Mariolina Cattaneo**

Natale oltre il confine

Giovedì 1° Dicembre 2011 19:55

"Gli altri sono andati da un po'... Siamo rimasti io e le montagne, nella stufa il fuoco arde allegro. Un topolino mi terrà compagnia in queste notti solitarie, mi ha rosicchiato una coperta... Pazienza anche lui ha diritto a un nido caldo.

Panorama stupendo, tempo buono, temperatura media 6 gradi.

Comincia così la mia avventura... oltre il confine".

Parole tratte dal diario di Luca. Cento giorni di solitudine scelta, a tu per tu con la montagna, con le sue regole, i suoi segreti. Insieme a lui, Alex.

Sono giovani sui trent'anni, alpini un po' per scelta, un po' per destino. Sulle rupi trascorrono ogni ora libera, da sempre.

Poi, un giorno, nella valle d'Ampezzo scoprono quello che era l'osservatorio di punta Gallina.

Allora, cento anni fa, era un andirivieni di soldati, di artiglieri appostati in silenzio. La sera rintanati a cercare un po' di calore di stufa, affumicati più che riscaldati, si addormentavano e sognavano. Poi la luce del giorno, di nuovo in trincea con lo sguardo e i cannoni puntati verso le postazioni austriache del Piccolo Lagazuoi e del Col dei Bois.

Luca e Alex sono lì, immaginano, rivedo-

no quell'avamposto a quota 2.316 brulicare di uomini e non possono più rimandare. Basta uno sguardo, basta l'impronta di uno scarpone chiodato lasciata, forse volutamente, nella malta davanti alla piccola finestra che apre sulle vette colorate d'azzurro.

Il sole scompare, cala la sera. La decisione è presa. Domani scenderanno a valle per gli ultimi preparativi, lasceranno casa, affetti e lavoro e si stabiliranno lassù. Comincia così, oltre il confine.





Col Gallina è un panettone di dolomia, insignificante in apparenza.

Una lunga galleria lo attraversa: da un versante lo sguardo abbraccia il Sasso di Stria, il Lagazuoi piccolo, il Lagazuoi grande, le torri del Falzarego, il Col dei Bois, la punta del tenente Berrino e in ultimo lei, la signora Tofana di Rozes, la montagna di Cantore. Dall'altro si apre sul Civetta, poi un susseguirsi di cime stondate, altrimenti aguzze fino alla regina delle Dolomiti, la Marmolada. Poco più in là il Piz Boè. A questo punto lo sguardo si chiude e il resto dell'orizzonte è lasciato a chi mastica topografia e ricorda l'esatto ordine delle cime.

Una casa scavata nel ventre della montagna quasi cento anni fa, ormai disadorna, fredda. La forza motrice si chiama volontà. Il materiale, per lo più tavole di larice, lo fornirà Raniero Campigotto, giovane gestore del rifugio di Col Gallina. Vuole che la gente ritorni quassù, vuole che per un attimo si scordi le seggiovie jet, i ru-

mori e gli odori artificiali. Di lavoro ce n'è parecchio, le mani di Luca e Alex, rotte dal freddo, non mollano. Ogni giorno lavorano sodo e così la notte: quando fuori la temperatura raggiunge i 25 sotto zero, in baracca non supera i 5 gradi. Il riposo si alterna alla veglia per caricare la stufa. Poi è di nuovo mattina e il pensiero ritorna alle cose da fare. Tavola dopo tavola, un chiodo dopo l'altro, il calore del legno veste ogni centimetro di dolomia fredda e aguzza.

E scavando nella terra dura e ghiacciata, riaffiorano i tesori di un tempo: un calamaio smeraldino, ancora sporco di inchiostro, una bottiglia intatta, i mattoni refrattari di una stufa. Pezzo dopo pezzo, il disegno di questo antico puzzle comincia a svelarsi: qui c'erano le camerate, qui le cucine. Poi il posto telefonico, un piccolo magazzino, la cannoniera. Tutto ritrova il posto di un tempo.

La stanza da pranzo torna a vivere ora come allora, è il principio di una nuova

avventura. La cordata si fa più numerosa: con la collaborazione delle guide di Cortina, Luca e Alex in divisa degli alpini della Grande Guerra, accompagnano gruppi di persone dal rifugio di Raniero fino alle postazioni recuperate. Lassù la legna arde nella vecchia stufa, il camino fuma. Sulla tavola tè caldo, speck e pane.

Fuori la natura dà spettacolo: le crode capricciose s'infiammano, le mille tonalità di rosso ne inseguono il profilo. Ma è un attimo: ecco che i toni si attenuano e preannunciano i colori freddi della sera. Si scende.

Così passano le settimane. Nei giorni di festa Luca e Alex ricevono visite: sono amici, come Matteo, che lontani da computer e scrivania per quarantott'ore, lavorano sodo. Tutti coloro che hanno condiviso questo viaggio, anche per po-



L'osservatorio di Punta Gallina ripristinato da Alex e Luca, nella foto a fianco.



Il calamaio, ancora con tracce di inchiostro.



Luca e Alex.



L'impronta di uno scarpone risalente al tempo della Grande Guerra.

che ore, nei luoghi che la religione degli antichi considerava sacri, si sono sentiti a casa. Lassù, si è privati di ogni cosa non sia indispensabile e il potere di ogni altra che invece lo è, si amplifica: così accade di vedere con maggior profondità, udire suoni sconosciuti, rumori inattesi.



Uno scorcio del bellissimo panorama dalla porta dell'osservatorio.



Costruzioni risalenti alla Grande Guerra, sullo sfondo la Marmolada.



Ogni uomo che volta le spalle alla pianura per andar incontro alla montagna dà inizio a un viaggio di cui ancora non conosce l'epilogo.

Luca e Alex hanno creduto in un sogno e, non senza fatica e sacrifici, lo hanno realizzato. Hanno reso casa quella grotta non per farne un museo, ma per viverci. È un'anticima quella finora raggiunta, la vetta appare lontana. Servirà l'aiuto di tutti perché questi luoghi possano diventare oasi per i viandanti innamorati delle alte quote.

È dicembre. La notte è un'immensità nero blu in cui come in un filo di perle si snodano le stelle, milioni di stelle. Questa immensità conferisce a ogni cosa, a ogni persona la giusta dimensione. Siamo spogliati di tutto ciò non sia davvero necessario, come quel bambino neonato nella grotta di Betlemme. D'improvviso la speranza si fa strada e a poco a poco diventa dilagante. Lontani dai frastuoni, remote appaiono le frette smaniose del Natale di città. Solo montagna e speranza.

E ora che *"almeno tanto così"* è stato compreso della vita essenziale e schietta dei nostri soldati sulle Terre Alte, ora travolti come siamo dalla *"straordinaria felicità che si prova sulle cime e che nessuno saprà mai descrivere..."* ora, che sia Natale per tutti. ●



Alex alla finestra dell'osservatorio.



Franco Pini, angelo degli altri

Chissà quale piega avrebbe preso il futuro di Franco Pini se quel giorno in Iran, nel lontano 1977... Il fatto è che a quel tempo Franco Pini, bergamasco di Ponteranica, classe 1932, mortaista del 5° Alpini battaglione Tirano, andava girando il mondo in lungo e in largo. In sella alla sua Motom Delfino 160, comprata a rate, e poi ad una Gilera 150, s'era spinto fino a Capo Nord, novemila e passa chilometri. Ma di fatto non s'era fatto mancare niente: Marocco, deserto libico, Emirati arabi, Iran, Iraq, Kurdistan, Turchia, Egitto, Sudan, Sud Sudan, Juba, Uganda... Viaggi intrapresi prendendo ferie dall'azienda tessile dove lavorava, e soprattutto concordate con la moglie Rosetta che, a casa, vegliava sui quattro figli che avevano messo al mondo. Per tornare a quel 1977 il Franco che, nella bergamasca qualcuno definiva amabilmente "mia trop registrat", aveva pensato bene di spingersi fino in India. Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, Iran, Afghanistan (da poco invaso dai Russi) e poi giù fino all'India, passando dal Pakistan. Tutto bene all'andata, ed anche al ritorno, almeno fino all'arrivo in Iran dove la fine del potere dello Scià già portava allo scoperto l'intolleranza dei talebani seguaci di Khomeini. E proprio loro, refrattari a qualsiasi presenza straniera ed occidentale una bella notte decisero di far



Franco Pini (foto di Alberto Benedetti).

fuori l'intruso. Franco Pini ricorda solo che si era accampato in una piccola tenda per passare la notte. Si sarebbe risvegliato dopo un coma di alcuni giorni in un vicino ospedale da campo. Avevano tagliato la tenda e poi lo avevano colpito fino a crederlo morto. Quindi, come un sacco di rifiuti lo avevano gettato in una scarpata.

Fu solo per un disegno strano del destino, ma che Franco Pini chiama Provvi-

denza, se un soldato iraniano vide per caso quel corpo ridotto come un pupazzo rotto. Dopo un mese di ospedale, ancora incapace di reggersi in piedi lo accompagnarono verso il confine, augurandogli buona fortuna. Non conosciamo quali fossero gli obiettivi nascosti dietro quell'augurio, sta di fatto che il nostro "vagabondo" incontrò anche lui il suo samaritano. Era un iraniano diretto in Europa. «Non preoccuparti – gli disse – ti porto io in Italia». Gli fece assistenza e gli pagò tutte le spese di alloggio lungo il percorso, senza chiedergli nulla in cambio. Al mattino pregavano insieme. Uno sul proprio tappetino, rivolto alla Mecca, l'altro con le mani giunte pensando a Gesù Cristo. Fu così che Franco, di tappa in tappa e incapace di reggersi in piedi, arrivò in Jugoslavia. Qui il suo salvatore lo mise su un treno per Mi-

lano, quindi le loro strade si divisero.

Tornato a casa, Franco si pose una domanda. Soprattutto iniziò una riflessione di vita che lo portò a maturare una decisione. La domanda era un interrogativo sul perché dei suoi viaggi. Non se l'era mai chiesto, ma ora aveva capito che nella vita stava andando in cerca di qualcosa. O forse di Qualcuno? Era solo curiosità quella sua voglia di esplorare il mondo o era piuttosto un'inquietudine dell'animo che aveva bisogno di risposte più alte? L'unica certezza che maturò e che lo aiutò a rientrare in se stesso era che Dio raggiunge l'umanità attraverso "angeli", che hanno le mani e il cuore delle persone concrete. Lui il suo angelo l'aveva incontrato nelle sembianze di un iraniano, uno straniero. Chi ha fede chiama questo Provvidenza. Per chi non ce l'ha basta guardare il nome scritto sulla carta di identità.

Franco Pini capì che ognuno deve essere "angelo" per gli altri. L'occasione per provarlo gliela diede un missionario passionista. Era di passaggio al suo paese, ma giù in Kenia avevano bisogno di fare una canonica. Oddio, non è che lui si fosse mai interessato di muratura, anche se da alpino ormai s'era fatto una certa espe-



La mensa per 600 alunni della scuola primaria, una delle opere più importanti realizzate da Pini.

rienza, come volontario nelle varie emergenze. Alessandria ai tempi dell'alluvione, poi in Irpinia e, soprattutto a Buja in Friuli nel '76. Detto fatto, nell'80 Franco si lancia nella grande avventura. Prima a Tonga e poi, da qui, con una interminabile marcia fino ad uno sperduto villaggio vicino al lago Vittoria, Nyagwethe. Un agglomerato di capanne di 500 abitanti, dove non esisteva niente di niente. Da allora diventerà la sua terra d'adozione. Tre mesi là e tre mesi in Italia, per raccogliere fondi. Così a partire dall'82, con una serie interminabile di iniziative, cambierà la storia di quel luogo trasformandolo in ambita terra di immigrazione. Quattromila e passa abitanti sono l'esito di un investimento sociale i cui frutti sono in piena maturazione.

Franco comincia da subito con un piccolo ospedale, il Bergamo Hospital, con annessa vicina "Ussl 29 bis", sempre per segnare le radici di provenienza. E poi scuole (1.200 alunni), mense, guesthouse, supermercato, mercato all'aperto, impianto idrico con cinque chilometri di condotte, impianto elettrico, chiesa... A dire il vero quando gli proposero di fare quest'ultima, lui, che pure è un cristiano fin nelle midolla, nicchiò per un certo periodo. Non voleva che i cristiani apparissero dei privilegiati. Si arrese quando tutti, cristiani, animisti e non credenti fecero le fondamenta per partire con la nuova costruzione. Tante iniziative richiedevano non solo sforzo economico, ma anche competenze gestionali. L'alpino "bala rossa", così si definisce per via della nappina del Tirano, non ci ha pensato due volte. Tornato in Italia ha fatto corsi da infermiere professionale, di ostetricia, di malattie tropicali, di odontoiatria... Una preparazione a 360° che gli consente di togliere i denti, prendere le impronte per le protesi, di curare molte malattie e di coordinare un gruppo di infermieri che, con lui mandano avanti il piccolo ospedale. Soprattutto si vanta d'essere al servizio della vita facendo nascere creature sane e con prospettive di vita sempre più rassicuranti. Racconta con soddisfazione di come ha ridato vita ad una bambina nata con arresto cardiaco, dopo un'ora e un quarto di massaggio. Oggi è vispa più che mai e si chiama Rosetta, come la moglie. Alla domenica e con i malati fa anche il sostituto del prete. Questi viene di quando in quando e consacra un botto di particole. Poi ci pensa il Franco a fare letture, commenti e distribuire il pane consacrato. A tempo



Pini davanti alla scuola di Nyagwethe.

perso fa anche il prete, come l'ha chiamato un giornalista. Lui sorride e si schernisce. In realtà fa questo e molto di più. A parte Nyagwethe, sono tre le parole che scandiscono la sua vita. Italia, alpini e vangelo. Per la sua terra conserva un amore a tutto tondo. Il 17 marzo, anniversario dell'Unità d'Italia ha fatto ammainare la bandiera keniota ed ha issato quella tricolore. Quanto agli alpini confessa di avere due cappelli. L'originale a casa, il secondo in Africa. Lo porta sempre, anche là tra i suoi negri. Come cristiano raccomanda a tutti di credere nel-

la Provvidenza e di darsi da fare perché con le nostre mani arrivi dovunque. L'hanno coperto di decorazioni, di premi e riconoscimenti. Ma lui non sembra scomporsi più di tanto. Gli basta l'amore di sua moglie, altrettanto attiva con gli anziani del vicinato, e quello dei suoi figli che, dalle assenze del padre hanno imparato l'alfabeto della gratuità e dell'altruismo. Per sé Franco Pini non sembra chiedere nulla. Per capire quanto ha già ricevuto basta guardarlo negli occhi quando sorride.

Luca Di Stefano



Il Bergamo Hospital.

**Se qualcuno volesse aiutare intestare a: Associazione Franco Pini O.N.L.U.S.
C.C. POSTALE 14133243
Oppure Banca di Credito Cooperativo di Sorisole
Cod. IBAN IT83 P088 6953 3600 0000 0300 654
Sito web: www.francopini.it indirizzo mail: francopini@tin.it**



Piacenza,



Piazza dei Cavalli con il Palazzo comunale, detto il "Gotico", sormontato dai merli ghibellini (foto di Carlo Pagani).

Piacenza è una città di circa 104mila abitanti, posta nell'estrema Emilia occidentale, al confine con il Piemonte, la Liguria e la Lombardia dalla quale la separa il Po. È capoluogo di una provincia di quasi 290mila abitanti: il territorio è in parte di pianura che poi si adentra nell'Appennino. L'economia è prevalentemente agricola con presenze importanti dell'industria metalmeccanica e di trasformazione dei prodotti dei campi e nel settore della logistica.

La città si fregia del titolo de "la Primogenita", riconoscimento che le riservò il re del Piemonte, Carlo Alberto, durante la prima guerra d'indipendenza: nel 1848 i piacentini furono i primi, nel maggio di quell'anno, a pronunciarsi con un plebiscito per l'unione con il regno sabauda. Quando il 14 maggio 1848 una delegazione piacentina raggiunse il sovrano a Sommacampagna, presso Verona, dove era accampato con l'esercito, questi ebbe a pronunciare una frase con la quale riconosceva, a livello italiano, la primogenitura della città emiliana. Tale scelta le meritò una Medaglia d'Oro come città benemerita del Risorgimento, riconoscimento a cui si deve aggiungere una se-



conda Medaglia d'Oro, questa volta al Valor Militare, concessa per benemeritenze acquisite durante la guerra di Liberazione.

Quella del 1848 non è stata una scelta casuale: la città, che già aveva guadagnato un posto di rilievo nel periodo dei liberi comuni, nel Cinquecento era stata costituita dall'amministrazione pontificia in ducato, unito al gemello di Parma. Scelta in un primo tempo come sede di governo da Pierluigi Farnese, il figlio di Papa Paolo III, si ribellò al potere ducale

– o meglio lo fecero alcuni esponenti della nobiltà locale – e il 10 settembre 1547 il duca venne ucciso nel corso di una sommossa. Il risultato fu che i Farnese, alla fine, riuscirono a mantenere il proprio potere, ma trasferirono la capitale a Parma e alla città da allora fu riservato un ruolo soprattutto militare.

Questo passato ha contribuito a dare a Piacenza un aspetto esteriormente severo: conserva molti palazzi costruiti soprattutto nel Seicento e nel Settecento di rara bellezza che si manifesta negli



fra storia e futuro



scaloni d'onore e nei saloni del piano nobile; di queste preziosità architettoniche poco si nota nelle facciate caratterizzate da un aspetto austero.

La decisione di aderire al processo risorgimentale già nel 1848 era soprattutto frutto di una profonda vitalità che si è manifestata anche a livello economico: Piacenza sul finire dell'Ottocento ha visto nascere la prima Camera del lavoro (inizialmente indicata come Borsa) d'Ita-

lia, mentre la componente imprenditoriale, sempre a livello nazionale, dava vita a strutture quali la Federazione dei Consorzi Agrari ben presto affermatasi anche con l'apporto di altre province.

Anche questo è un indice di un'economia, sì agricola, ma di un'agricoltura moderna, segnata dalla cooperazione e dall'utilizzo della meccanizzazione. Un settore della già citata industria metalmeccanica è infatti legato alla produzione di

macchine destinate al lavoro dei campi. Questo per quanto riguarda soprattutto l'Ottocento; nella seconda metà del secolo scorso questa capacità degli imprenditori piacentini ad aggiornare il proprio impegno ha portato al fiorire di una forte e moderna industria meccatronica. Piacenza è dunque una città con una storia ricca e legata alla tradizione, ma proiettata verso il futuro.

Fausto Fiorentini

Il Duomo.



Un'ala del Palazzo Farnese.





di Cesare Lavizzari

140° TRUPPE ALPINE

CELEBRATO A CASSANO D'ADDA L'ANNIVERSARIO DELLE TRUPPE ALPINE

Per l'Italia, con la gente



Il Labaro scortato dal vicepresidente Balleri, dai generali Battisti e Macor e dai consiglieri nazionali sfila davanti al monumento a Perrucchetti.

Storia davvero singolare e affascinante, quella degli alpini. Il Corpo indubbiamente più amato e rispettato al Mondo, 140 anni fa ebbe un'origine quasi clandestina grazie ad alcuni articoli inseriti in quel Regio Decreto con i quali il generale Ricotti Magnani, ministro della Guerra, su suggerimento del capitano Perrucchetti - che, a sua volta, aveva mutuato l'idea da uno studio del col. Ricci - diede vita alle prime compagnie territoriali sulle Alpi. L'idea semplice e geniale era quella di affidare la difesa dei settori alpini ai valligiani che li abitavano, che li conoscevano palmo a palmo e che li avrebbero difesi con la tenacia di chi protegge la propria casa. Nonostante l'origine quasi clandestina gli Alpini, che erano il solo corpo militare ad affondare le proprie radici direttamente nella nuova Nazione, furono quasi subito oggetto di attenzione da parte della stampa che proprio su questi nuovi soldati d'Italia puntò per la creazione di una sorta di mi-

to e per sollecitare l'orgoglio nazionale. Ma, come tutti sappiamo, in seguito gli alpini quel mito lo costruirono davvero, fino a stupire il mondo intero. Questi soldati o, meglio, questi semplici montanari prestati all'Esercito, non si sono solamente rivelati militari eccellenti, ma sono riusciti nell'impresa di mantenere per generazioni un legame talmente forte con le loro valli e contrade che le storie si sono intrecciate e le tradizioni confuse in una quotidianità condivisa. Un legame reso evidente anche dal nome dei battaglioni che, a differenza degli altri reparti dell'Esercito, non avevano progressione numerica, ma l'indicazione di paesi e valli di provenienza e dai moti di questi reparti che al latino avevano preferito il dialetto. Per comprendere davvero il legame che gli alpini hanno con il loro territorio, basterebbe pensare che gli abruzzesi si identificano con il 9° Reggimento, i piemontesi con il 1° il 2° ed il 3°, i lombardi

con il 5° e il 6° e così via. Tutti fratelli, gli alpini, intendiamoci, ma tutti profondamente legati al loro pezzetto di una grande tradizione comune. Non c'è città, paese o frazione che non abbia una via intitolata agli alpini o al reggimento di riferimento. Non c'è città paese o frazione dove non esista un monumento alle penne nere. Se questo, tuttavia, era facilmente comprensibile quando un rigido reclutamento territoriale dava corpo e sostanza ai nostri battaglioni, oggi assistiamo ad un vero e proprio miracolo visto che la provenienza geografica dei nostri ragazzi in armi è la più varia e le cose non sono cambiate. Un fenomeno, quello degli alpini, che meriterebbe di essere studiato da qualche università perché sembra sovvertire le regole del tempo. In questa Italia che sembra mutare velocemente e senza meta, gli alpini sono stati capaci di non perdere le loro mi-



Il vessillo della sezione ospitante, Milano, con il presidente Boffi e il consiglio.

glieri virtù pur adeguandosi ai tempi. In questa società dove tutti pretendono che altri risolvano i loro problemi, gli alpini hanno continuato e continuano a fare il loro dovere con serenità.

In questa Italia sempre più vittima dell'approssimazione, gli alpini continuano ostinatamente a costituire una vera e propria eccellenza.

In questo miracolo una parte importante la si deve anche a questa Associazione per la costante opera di custodia di valori e tradizioni che sono certamente il fondamento del segreto degli alpini.

Truppe Alpine e Associazione Nazionale Alpini sono riuscite, negli anni, a fondersi, anche nell'immaginario collettivo, in una sola grande famiglia tanto che i più faticano a distinguerne i percorsi.

Un miracolo o, se preferite, una bella favola...vera!

Questo si è voluto raccontare e celebrare nell'ultimo fine settimana di ottobre a Milano.

L'usuale manifestazione a Cassano d'Adda nella mattina di domenica, resa solenne dalla presenza del Labaro, dal comandante del Corpo d'Armata NATO di Reazione Rapida di Solbiate Olona, gen. C.A.

(alpino) Giorgio Battisti e da una nutrita partecipazione del Comando Truppe Alpine guidata dal gen. D. Fausto Macor, è stata preceduta da un convegno sulla storia degli alpini tenutosi sabato pomeriggio nella prestigiosa sala congressi della Provincia di Milano presso la quale era stata allestita una esposizione di quadri tematici ad opera dei pittori del "Gruppo Artistico Forlanini Monluè", una mostra di copertine della "Domenica del Corriere" e una esposizione di pannelli storici. Un programma, sobrio ma egualmente significativo impreziosito, per pura casualità, dall'inaugurazione del nuovo Museo dedicato al Beato Don Carlo Gnocchi presso il Centro di Via Capecepatro a Milano, avvenuta sabato mattina (del quale museo scriviamo in queste pagine).

Insomma un fine settimana all'insegna dei valori degli alpini.

Il convegno del sabato si era prefissato l'obiettivo di sottolineare che nonostante 140 anni di storia gli alpini sono riusciti a mantenere le stesse caratteristiche, i medesimi valori e virtù.

Dopo un minuto di silenzio per un doveroso omaggio dedicato al caporale Tiziano Chierotti recentemente caduto in Afghanistan, diretti dal presidente della Sezione di Milano Luigi Boffi i lavori hanno preso le mosse da un preciso inquadramento storico del fenomeno alpini dalle

sue origini sino al secondo conflitto mondiale ad opera del professor Belli, seguito dalla brillante commossa e appassionata esposizione del past presidente Beppe Parazzini che ha tratteggiato la nascita della nostra Associazione e la sua evoluzione nel tempo. Il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Alberto Primicerj, ha infine presentato le Truppe Alpine di oggi, la loro consistenza, la loro dislocazione, l'addestramento e le principali missioni sottolineando, tuttavia, come la professionalizzazione del soldato italiano non abbia inciso in alcun modo sul cuore, sulla mentalità e sulla umanità dell'alpino che continua a trarre le sue virtù dal faticoso addestramento in montagna e che caparbiamente vive e opera per servire l'Italia sia in Patria che all'estero, pagando ancora oggi un tributo pesante al senso dovere.

I lavori sono stati chiusi dal vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola che, non senza emozione, ha rivendicato con forza l'unità di questa bella famiglia alpina, la sua importanza e attualità quale esempio di una Italia davvero eccellente.

I medesimi concetti sono risuonati l'indomani mattina nella piazza di Cassano d'Adda al termine della sfilata, dell'onore ai Caduti e dell'omaggio alla tomba del gen. Perrucchetti. Concetti che possono sintetizzarsi nelle parole del vice presidente nazionale Fabrizio Balleri, che parafrasando Don Carlo Gnocchi ha concluso il suo intervento affermando che "per rifar bella l'Italia... ci vogliono gli alpini!"

Quella mattina, però, a Cassano d'Adda pioveva disperatamente, segno che anche il Cielo piangeva la scomparsa del giovane caporale Tiziano Chierotti, alpino del "Doi". ●

Foto di Rosanna Viapiana



Gli uomini che ebbero l'idea

Dal seme piantato 140 anni fa è cresciuta una pianta sana e rigogliosa. Piace pensare che così fu per la nascita delle Truppe alpine. Nell'Italia di quell'epoca il clima era favorevole, il momento propizio e gli attori di prim'ordine, tutti pluridecorati sui campi di battaglia: sono gli uomini che ebbero l'idea di costituire una specialità di soldati di montagna.



CESARE RICOTTI MAGNANI

Cesare Ricotti Magnani (Borgolavezzaro, 30 gennaio 1822; Novara, 4 agosto 1917) terminò nel 1840 gli studi all'Accademia militare di Torino. Nel 1848 partecipò all'assedio di Peschiera dove fu ferito e venne promosso capitano per meriti di guerra; nel 1852 si guadagnò una medaglia al merito per aver soccorso, con i suoi uomini, i feriti nell'esplosione della polveriera a Borgo Dora (Torino).

Negli anni seguenti partecipò a diverse Campagne dove si distinse tanto da meritarsi medaglie e conseguenti avanzamenti di grado nella carriera militare. Nel 1855 combatté nella guerra di Crimea, partecipò alla seconda guerra d'indipendenza italiana e in particolare nel 1859 alla battaglia di San Martino. L'anno successivo fu nominato direttore generale delle armi speciali per conto del ministero della Guerra e iniziò la carriera politica. Fu parlamentare, senatore e ministro della Guerra in numerosi Governi.

Nel 1873 fece approvare un nuovo ordinamento dell'esercito che vide l'introduzione di truppe di seconda linea e l'istituzione di quindici Compagnie alpine di cui divenne anche comandante generale.



AGOSTINO RICCI

Agostino Ricci (Savona, 24 gennaio 1832 – Torino, 26 ottobre 1896) partecipò giovanissimo con i volontari lombardi ai moti del 1848. Nel 1849 era al 3° reggimento dell'esercito sardo a Biella. Richiamato nel 1851 partì per la Crimea con il Corpo di spedizione e di nuovo dal 1857 al 1859 per la 2ª guerra d'indipendenza, dove si meritò la Medaglia d'Argento al V.M. Promosso colonnello, nel 1870 fu nominato comandante in seconda della Scuola di Guerra. Fu qui che sviluppò e trasfuse le sue dottrine nell'arte militare che divennero molto apprezzate. Quando un paio d'anni più tardi il ministro della guerra Cesare Ricotti Magnani promosse la ristrutturazione delle Forze Armate si parlò anche della difesa dei valichi alpini e dell'importanza strategica che questi avrebbero avuto. Non sembra quindi improbabile che le dottrine di Ricci, eccezionale conoscitore delle Alpi e comandante della Scuola di Guerra, avessero lasciato qualche traccia nella struttura delle 15 Compagnie alpine create dal ministro.



GIUSEPPE DOMENICO PERRUCCHETTI

Giuseppe Domenico Perrucchetti (Cassano d'Adda, 13 luglio 1839; Cuornè, 5 ottobre 1916) si arruolò volontario e combatté nel 1859 con il Regno di Sardegna nella seconda guerra di indipendenza. Nel 1861 fu nominato sottotenente dei bersaglieri alla Regia Militare Accademia di Ivrea e nel 1866 si guadagnò la Medaglia d'Argento nella battaglia di Custoza e la promozione al grado di capitano. Nel dicembre 1871 il cap. Perrucchetti sottopose al proprio diretto superiore, il generale Giuseppe Salvatore Pianell, uno studio su "La difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare territoriale della zona di frontiera". Il lavoro fu visionato in un secondo tempo dal comandante del Corpo di Stato Maggiore, generale Parodi, e fu pubblicato sulla "Rivista Militare" nel maggio 1872, pochi mesi prima del 15 ottobre, giorno in cui il Re d'Italia Vittorio Emanuele II firmava a Napoli il decreto di costituzione del Corpo degli alpini. Il lavoro di Perrucchetti si aggiunse e diede decisivo impulso ad un articolato dibattito sulla difesa delle Alpi e sull'esigenza di costituire unità speciali per la guerra in montagna, a reclutamento locale, che durava dal 1866.



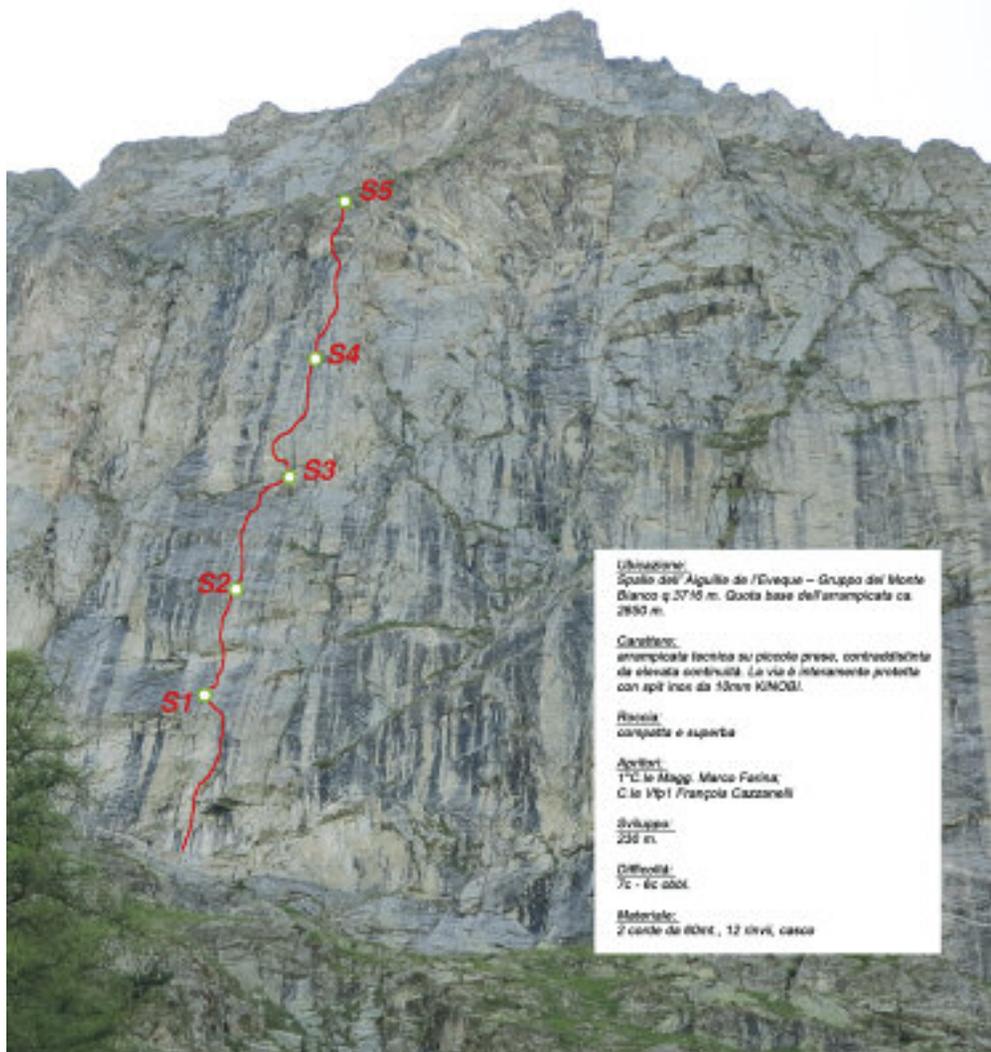
Due nuove vie e una ferrata

Per celebrare i 140 anni di fondazione del Corpo, il Comando delle Truppe alpine ha promosso e curato l'apertura di due nuove vie alpinistiche e la realizzazione di una via ferrata.

L'impresa è stata presentata a Bolzano al Circolo Unificato dell'Esercito dal vice comandante delle Truppe alpine gen. D. Fausto Macor. L'alto ufficiale, dopo una breve riflessione sul significato e i valori degli alpini e sulla loro incondizionata disponibilità a favore della collettività sia in Patria sia all'estero, ha ceduto la parola ai militari protagonisti delle imprese alpinistiche.

"Anime alpine", ha spiegato il 1° caporale maggiore Marco Farina, è il nome scelto per la via di difficoltà elevata ed estrema, tracciata nel Gruppo del Monte Bianco, sulla Spalla dell'Aiguille de l'Eveque, da lui e dal caporale Francois Cazzanelli, appartenenti al Gruppo Alta Montagna del Centro Addestramento Alpino di Aosta, unità d'élite nel campo sci alpinistico.

Il maggiore Antonio Scarano ha parlato della via ferrata a Rio Degli Uccelli, a Pontebba (Udine), attrezzata in quattro settimane dagli alpieri della brigata "Julia" e intitolata al tenente Antonio Ferrante di Ruffano, eroico ufficiale degli alpini che combatté su vari fronti della seconda guerra mondiale e sopravvisse all'affondamento del piroscafo "Galilea" mentre rientrava in Patria dalla Grecia con il battaglione "Gemonà". Decorato di Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare, ricostituì nel 1959, la sezione ANA in Belgio, dove ancora oggi vive. Infine, il 1° maresciallo Giovanni Amort,



Ubicazione:
Spalla dell'Aiguille de l'Eveque - Gruppo del Monte Bianco q. 3745 m. Quota base dell'arrampicata ca. 2850 m.

Caratteristiche:
arrampicata faciloni su piccole prese, contraddistinta da elevata continuità. La via è interamente protetta con spit inox da 10cm KIMODI.

Riserva:
consuetudine e superiorità

Alpinisti:
1° Lt. M. Magg. Marco Farina,
C. Lt. M. P. Francois Cazzanelli

Sviluppo:
230 m.

Difficoltà:
7c - 6c abot.

Materiale:
2 corde da 80m, 12 tiri, casco

Il tracciato della ferrata "Anime Alpine" nel gruppo del Bianco.

effettivo al Comando Truppe alpine, ha presentato l'impegnativa "Via del 140°" che, assieme al capitano Stefano De Stefani e al sergente maggiore capo Riccardo De Vescovi, ha tracciato sulle Dolomi

alti altoatesine, nel gruppo del Latemar, montagne care alle Truppe alpine che a Bolzano hanno il loro Comando. ●

(Foto Comando Truppe Alpine).



Istruttori della Julia mentre attrezzano la via ferrata a Pontebba.



Il generale di divisione Fausto Macor, vice comandante delle Truppe alpine, con accanto (da sinistra nella foto) il maggiore Scarano, il 1° maresciallo Lgt. Giovanni Amort e il 1° caporal maggiore Marco Farina.



L'ANA, 93 anni vissuti con dignità

Dopo la grande partecipazione alle adunate dei quattro Raggruppamenti un'ulteriore dimostrazione della vitalità dell'Associazione è venuta dall'assemblea annuale dei presidenti delle Sezioni in Italia tenuta al Centro Congressi delle Stelline, in corso Magenta a Milano. Erano presenti 79 su 81 presidenti e due presidenti di sezioni all'estero, Germania e Balcanica-Carpatica-Danubiana.

In apertura il presidente nazionale Corrado Perona, arrivato il giorno prima dalla visita alle Sezioni in Australia, ha portato il saluto di quegli alpini lontani, ma vicini al cuore di tutti. Ha aperto i lavori secondo l'ordine del giorno che vedeva al primo punto la situazione del tesseramento e della forza associativa. Ne ha parlato il consigliere Lavizzari fornendo ampia documentazione che si può riassumere così: soci alpini iscritti al 31 ottobre di quest'anno 294.491, soci aggregati 74.318, soci

aiutanti 1.222. Totale forza associativa 370.031, con una flessione dell'1,57 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un calo contenuto, se si considera il numero degli alpini "andati avanti" e il recupero dei soci "dormienti", ben 8.450.

In tema di statistiche, lo stesso presidente Perona ha informato del suo tour per l'Italia, attraverso Sezioni e Gruppi per discutere del futuro associativo. Finora sono state "ascoltate" 69 Sezioni, gli incontri programmati sono tre, altri nove sono da programmare. Prima della scadenza del suo mandato concluderà la consultazione i cui risultati saranno oggetto di profonde valutazioni. Intanto arriverà il più importante appuntamento del 2013: l'Adunata nazionale a Piacenza, il cui motto sarà: "Onestà e solidarietà: queste le nostre regole".

"Sulla solidarietà scommetto al cento per cento - ha aggiunto Perona - Sul-

l'onestà pure. Ma sulle regole dobbiamo essere onesti sul serio e servire l'Associazione e non servirsi dell'Associazione lanciando in rete accuse senza fondamento. Sono cose che urtano un'Associazione come la nostra che ha 93 anni vissuti sempre con dignità sull'esempio dei Padri e servendo la Patria". Ha poi letto un brano tratto dall'editoriale di "Rifugio alpino", il giornale del gruppo di Leignano, scritto dal capogruppo Giorgio Piccioni sulla situazione morale del nostro Paese che si chiede "dove esiste il confine, dove è andata a finire l'onestà?". E, più avanti: "Ma voi che vi ritenete uomini di potere, siete altrettanto trasparenti? Da quello che si legge e da quello che sta emergendo penso proprio di no. Venite a lezione presso uno dei tanti Gruppi alpini ed imparerete ad essere altruisti... E per raggiungere un traguardo questa è la scuola di onestà, questi sono i valori che non combaciano con i vo-



stri... Per fortuna in Italia ci sono persone che si rimboccano le maniche, hanno le mani pulite, un cuore, un sorriso per tutti”.

Quindi “le parole onestà e solidarietà fanno parte delle nostre regole” - ha aggiunto il presidente, che ha poi raccomandato, all'Adunata, la presenza dei presidenti all'incontro con le istituzioni la sera del sabato, il rispetto dell'ordine nello sfilamento, la distanza fra i blocchi (“talvolta è eccessiva e comporta interruzioni”) ed ha espresso un invito: non facciamone un distinguo, se proprio si vuol portare il cappello di un alpino andato avanti - usanza un po' inflazionata - lo si faccia restando nel blocco. Ha poi comunicato la visita al CDN del capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile Franco Gabrielli, come riferiamo a parte in queste pagine.

Ed a proposito di Protezione Civile, il coordinatore nazionale ANA Giuseppe Bonaldi ha riferito dell'intervento in Emilia Romagna, e in parte anche in Liguria e in Lombardia, degli oltre seimila nostri volontari sottolineandone la professionalità e lo spirito di servizio (ne riportiamo un ampio servizio in queste pagine). Perona ha quindi riferito sulla situazione fondi per la solidarietà terremoto in Emilia-Romagna. Fondi effettivamente ricevuti: 491.472,30 euro, promesse di versamento 142.9290, totale a disponibilità 634.392,30. “Mancano all'appello ancora 27 Sezioni”, ha aggiunto. Ed ha annunciato che il CDN ha deciso un intervento in una frazione del comune di Cento (Ferrara): la costruzione ex novo di una scuola materna per 90 bambini. Ne ha parlato il presidente della Commissione Grandi Opere Renato Zorio, che ha presentato dettagliatamente il progetto, spiegando che la Commissione ANA aveva chiesto ai vari Comuni quali fossero le necessità



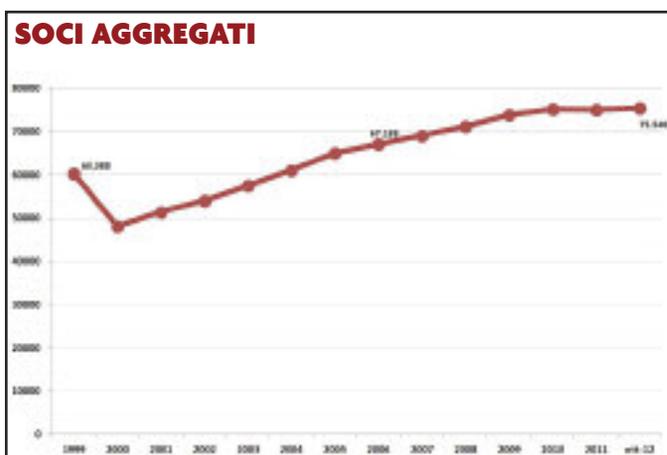
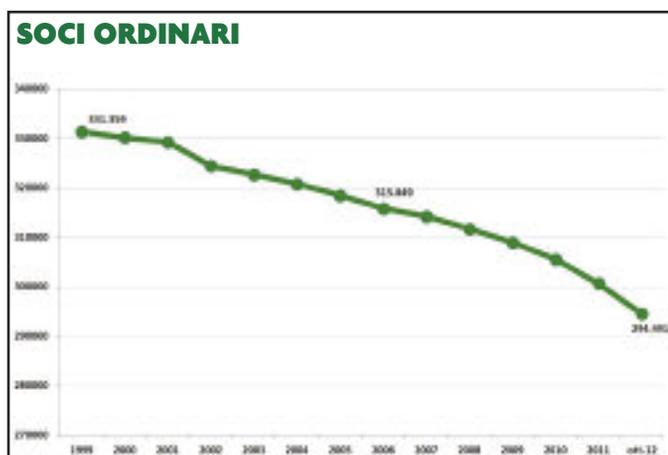
Corrado Perona durante il suo intervento. A destra nella foto, il vicepresidente Balleri, il vicario Crugnola, il vicepresidente Geronazzo e il tesoriere Stoppani.

prioritarie, escludendo interventi di ristrutturazione. Evidentemente ci sarà bisogno anche della partecipazione di nostri volontari, oltre che di altri contributi. I lavori dovrebbero iniziare nei primi giorni del prossimo anno e finire verso maggio-giugno.

Dal terremoto alla montagna: il soggiorno alpino di Costalovara, una splendida struttura fra i boschi dell'altopiano del Renon, sopra Bolzano. Ne ha parlato Silvano Spiller, presidente della Cooperativa che gestisce il Soggiorno. Ha ricordato che è la casa degli alpini, oggi completamente ristrutturata, in grado di ospitare fino a 90 persone. Di questa cooperativa possono far parte singoli alpini, Sezioni e Gruppi: attualmente ha 34 soci, cinque Sezioni e un Gruppo alpini. L'iscrizione comporta un versamento di 100 euro, una tantum. Ma ciò che conta è che il Soggiorno abbia anche un'anima - ha affermato Spiller - e cioè che i soci

partecipino alla gestione perché diventi sempre più importante e viva con la presenza di alpini e famiglie alpine, con possibilità per le Sezioni per ospitare le loro iniziative, dibattiti, incontri.

Il tesoriere Gianbattista Stoppani ha quindi relazionato sulla situazione finanziaria dell'Associazione. “Attualmente è solida, tuttavia - ha aggiunto - dobbiamo guardare lontano: ci sono motivi di preoccupazione che devono essere considerati”. Ha riferito del calo progressivo dei nostri associati, che si traduce in riduzione del numero delle quote d'iscrizione. In controtendenza le uscite sono in costante aumento per la strisciante inflazione e in parte per l'effervescenza delle iniziative della nostra Associazione. Inoltre il contributo del 5 per mille alla Fondazione ANA Onlus sta diminuendo consistentemente, con grande pregiudizio per il nostro sostegno alle spese della Protezione Civile e dell'ospedale da



Il numero dei soci dal 1999 ad ottobre 2012. Sono riportati in colore verde i soci ordinari, in rosso i soci aggregati.



campo ai quali queste risorse sono prevalentemente destinate. “Quindi, calano le entrate e aumentano le spese, soprattutto quella per *L'Alpino* che assorbe quasi il 50 per cento delle nostre disponibilità a causa delle spropositate spese postali. Mi rendo perfettamente conto - ha continuato Stoppani - che è antipatico chiedere aumenti della quota associativa, so benissimo che anche un euro in più dà fastidio, ma so anche che rivolgendoci alla generosità spontanea degli alpini spiegando chiaramente, non con le parole ma con i numeri, i nostri alpini ci vorranno aiutare. Per cui, nelle prossime edizioni del mensile si potrebbe inserire un bollettino di conto corrente che potrà essere usato per mandare un contributo spontaneo, di 20-50 euro, a sostegno del nostro giornale che è lo strumento di collegamento e di informazione che arriva ogni mese a tutti gli associati. Questo per evitare di essere costretti a considerare la diffusione del giornale solo in rete, abbandonando

l'edizione cartacea, o riducendo il numero delle uscite”.

Il successivo argomento all'ordine del giorno era la definizione del calendario delle manifestazioni nazionali. Perona ha comunicato che è già stato stabilito e una copia sarà spedita a tutti i presidenti. Ha poi rilevato l'importanza della commemorazione di Nikolajewka, di cui quest'anno ricorre il 70°. Tre le manifestazioni clou: il 19-20 gennaio la commemorazione di Novo Postajalowka a Mondovì, il 26-27 gennaio il 70° di Nikolajewka e il 3 febbraio la cerimonia al Sacratio di Cargnacco. “Voglio farvi una raccomandazione - ha continuato - per merito dei nostri reduci abbiamo imparato a coltivare il culto della memoria. La celebrazione della battaglia di Nikolajewka è la dimostrazione che il sacrificio dei nostri padri non dev'essere disperso. In Russia gli alpini non erano la maggioranza dei soldati italiani, eppure le altre consorelle associazioni d'arma negli anni non hanno sentito la necessità di ricordare

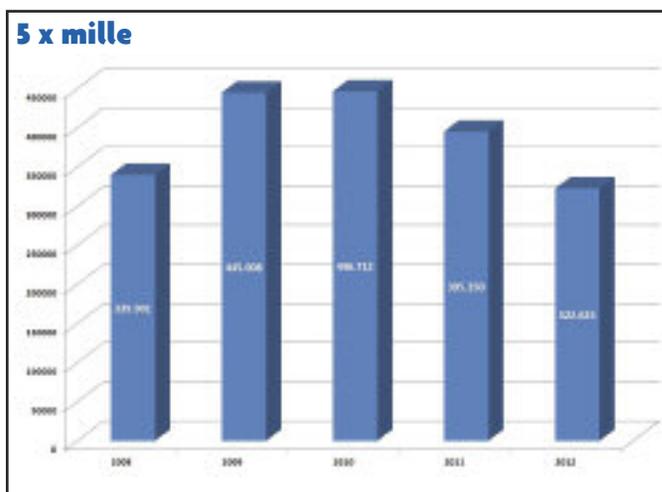
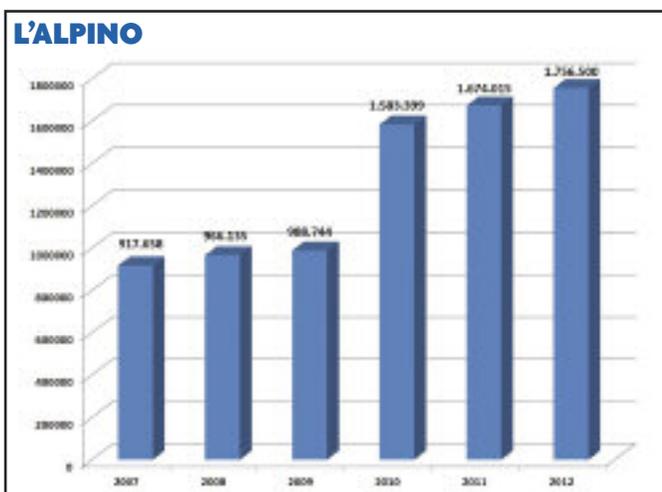
questa tragedia. Nel 2013 onoriamo, con i nostri, tutti i Caduti, onoriamo anche i nostri fratelli di altri Corpi e specialità per rendere più completo e decoroso il ricordo di tutte quelle famiglie che non hanno avuto il conforto di veder ricordati i loro morti”.

“Poi - ha continuato - il 10 febbraio la commemorazione alla foiba di Basovizza, a Trieste. Lo scorso anno eravamo presenti in una giornata meteorologicamente terribile. Ho promesso al presidente di Trieste che il 10 febbraio ci saremo per ricordare i nostri fratelli trucidati e a lungo dimenticati”.

Il presidente ha continuato leggendo il calendario e soffermandosi sul giovedì pre-Adunata, a Piacenza, giorno in cui potrebbe essere presentata la scuola materna costruita, o in costruzione, a Cento. Poi ha elogiato gli alpini per i raduni di raggruppamento, numerosi “come non mi era mai capitato di vedere”, e ha ringraziato i presidenti per aver reso questi raduni spettacolari.

Da ultimo, il raduno del 4° raggruppamento, che avverrà a Bari, in occasione del pellegrinaggio al monumento ai Caduti d'Oltremare.

L'anno prossimo si celebrerà il 20° anniversario della costruzione dell'asilo a Rossosch. Ne ha parlato il già vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero (il cui intervento riportiamo a parte) che ha anche informato l'assemblea anche sul protocollo sottoscritto con Onorcaduti, presieduta dal generale di Corpo d'armata dei Carabinieri Vittorio Barbato, per “la conservazione e la divulgazione della memoria dei soldati italiani Caduti per la Patria”. È stato individuato un primo sacrario, quello di Cima Grappa, il più significativo, nel quale a



Nel grafico a sinistra il costo complessivo de *L'Alpino* dal 2007 ad oggi. Tra il 2009 e il 2010 l'eliminazione delle tariffe agevolate per la spedizione effettuata da Poste Italiane ha portato un notevole aumento delle spese. Nel grafico a destra: le entrate del 5 per mille negli ultimi cinque anni.



ogni fine settimana, dal giugno scorso, quattro volontari integrano il personale militare di carriera. Sono volontari di quattro sezioni: Bassano, Feltre, Treviso e Valdobbiadene. Si tratta di alpini che hanno seguito corsi di storia ed hanno un vademecum per essere di guida ai visitatori. Nel prosieguo dell'iniziativa, potranno essere individuati dalle Sezioni altri sacrari e risolto anche qualche problema logistico contando oltretutto sull'interessamento dei nostri generali Abrate e Graziano.

Altri interventi: del vice presidente Nino Geronazzo sul reclutamento dei VFP1 (il 50 per cento sono del Nord, si sta predisponendo un DVD informativo da presentare nelle riunioni e nelle serate); Ortolani (Trieste) sulla memoria di Basovizza, Benazzo (Balcanica-Carpatica-Danubiana) sul nuovo gruppo ANA in Bulgaria; Fracassi (Cremona) sui tempi di tessera-mento e Libro Verde; Plucani (Piacenza) sull'Adunata: "È dura ma stiamo lavorando, vi aspettiamo a braccia aperte"; Natale (Abruzzi) su Onorcaduti e SON; Pe-

raro (Verona): "Ci stiamo dimenticando dell'Ortigara?"; Bosetti (Acqui Terme) sul bollino annuale; Ravera (Casale) sulla proposta del contributo pro L'Alpino; Crast (Cividale) sull'interruzione dell'invio del giornale associativo alle famiglie dei soci andati avanti; Muzzarelli (Modena) ha ringraziato tutti i volontari del terremoto; infine Favero (Commissione Grandi Opere) che ha puntualizzato il ruolo delle imprese coinvolte nella ricostruzione post-terremoto in Abruzzo.

A tutti ha risposto brevemente Corrado Perona, in particolare a Peraro che lamentava un certo disinteresse per il pellegrinaggio sull'Ortigara: "Significa tutto, per noi - ha detto Perona - giro a tutti questo appello, anche in previsione del centenario che si avvicina". E fra gli applausi ha concluso i lavori - che hanno evidenziato ancora una volta la grande compattezza e valenza dell'Associazione - augurando "Buon Natale e buon anno a tutti!".

(ggb)

Foto di Fabio Mattiolo

A gennaio il raduno del Btg. Cividale

Quest'anno il raduno riveste particolare importanza per la ricorrenza del 70° anniversario di Quota Cividale e sarà coronato dall'inaugurazione di un monumento all'8° Alpini a Cividale. Questo il programma di massima:



SABATO 12 GENNAIO

A **Chiusaforte**, alle 11, davanti al municipio formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti del Cividale per la deposizione di una corona.

A **Cividale**, nell'ex chiesa di San Francesco, alle 16.30 assemblea annuale dei soci dell'associazione "Fuarce Cividat"; alle 18 deposizione di una corona al monumento ai Caduti di via Marconi; renderà gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini. Alle 20.45 nell'ex chiesa di San Francesco concerto di cori alpini con commento storico.

DOMENICA 13 GENNAIO

A **Cividale**, ore 9.30 deposizione di una corona al monumento ai Caduti dei battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur. Renderanno gli onori la fanfara della Julia ed un picchetto armato dell'8° Alpini. In piazza Duomo alle 10 alzabandiera; di seguito, Messa al campo celebrata da cappellani militari accompagnata dal coro Monte Nero. Seguirà ammassamento in piazza della Resistenza, dove si formerà il corteo che partirà alle 11.30 per sfilare lungo le vie cittadine. Raggiunta la nuova stazione ferroviaria (piazza degli Alpini) il corteo si schiererà per l'inaugurazione del monumento all'8° Alpini per spostarsi poi alla caserma Francescotto dove saranno resi gli onori ai Caduti. I rintocchi della campana scandiranno la fine del raduno. Seguirà rancio alpino su prenotazione. Alle 15.30 carosello di fanfare nelle piazze di Cividale. Alle 16.30 ammainabandiera in piazza Duomo.

Per informazioni contattare il mar. Lai, segretario dell'associazione "Fuarce Cividat" cell. 338/4532475, oppure la sezione ANA di Cividale tel. 0432/732808. ●

Favero: il 21 settembre 2013 a Rossosch per il 20° dell'asilo

Il 21 settembre del prossimo anno in occasione del 20° anniversario della costruzione dell'asilo "Sorriso" a Rossosch ci sarà una cerimonia ufficiale alla presenza di alpini e autorità italiane e russe. Due gli itinerari di viaggio organizzati, uno di sei, l'altro di otto giorni. Ne ha parlato Sebastiano Favero, già vice presidente nazionale vicario e oggi presidente della Commissione Rossosch all'assemblea dei presidenti delle Sezioni Italia. Favero ha ricordato la riunione, il 22 aprile scorso, nella sede della sezione di Pordenone di oltre quattrocento dei settecento alpini che vent'anni fa concorsero alla costruzione dell'asilo. Una riunione alla quale hanno partecipato anche il presidente Perona con l'intera Commissione Rossosch e diversi consiglieri nazionali e sezionali, oltre al sindaco di Rossosch con il presidente del consiglio comunale e il professor Morozov, che è il nostro riferimento per l'asilo. La Commissione - ha riferito Favero - è ora impegnata ad aggiornare il libro "Operazione Sorriso" e alla traduzione e pubblicazione di un volume di ricordi degli incontri avuti con gli italiani e con gli alpini, in particolare dal professor Morozov. Quanto alla trasferta: ci sarà la scelta fra le due tipologie menzionate, fermo restando la data della cerimonia ufficiale all'asilo.

Favero ha espresso una raccomandazione alle Sezioni e ai Gruppi: "Dare anticipatamente comunicazione del viaggio alla Sede Nazionale e, se possibile, alle ambasciate italiana a Mosca e russa a Roma, ma soprattutto tenere un comportamento rispettoso e consono ai luoghi". ●



Una bella immagine di un interno dell'asilo: alpini e bambini insieme.

I PRESIDENTI DEL 1° RAGGRUPPAMENTO SULLE CARICHE NAZIONALI

Confronto a febbraio 2013



Un momento dei lavori nella sala del Consiglio provinciale di Novara.

La seconda riunione annuale dei presidenti del 1° Raggruppamento si è tenuta nella sala consiliare della Provincia di Novara, in occasione del raduno di Raggruppamento.

Oltre alla partecipazione di tutte le Sezioni, rappresentate dai loro presidenti, hanno assistito ai lavori anche i consiglieri nazionali Massimo Curasi, Giovanni Greco, Ettore Superina, Stefano Duretto, Renato Zorio, il revisore dei conti Mario Botteselle, il segretario di Protezione Civile del Raggruppamento Mauro Barbanò e il referente giovani del 1° Rgpt. Mauro Buttigliero.

La riunione si è aperta seguendo il cerimoniale, con il saluto alla Bandiera e la nomina del segretario verbalizzante, incarico affidato a Vincenzo Lumello della sezione di Casale Monferrato.

La parola è quindi passata al presidente della sezione di Novara Antonio Pa-

lombo, che ha portato il saluto di benvenuto.

Le autorità locali hanno espresso compiacimento per la presenza degli alpini nella città di Novara e ringraziato per quanto gli alpini oggi fanno nel campo del sociale e del volontariato.

Hanno preso la parola il presidente della Regione Piemonte on. Roberto Cota, il vice presidente della Provincia di Novara Luca Bona, il sindaco di Novara Andrea Ballaré e Diego Sozzani, presidente della Provincia di Novara.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, la riunione si è svolta toccando i vari punti all'ordine del giorno. Il coordinatore di P.C. Bruno Pavese ha parlato dell'intervento del Raggruppamento in occasione del sisma in Emilia. Nel campo di Finale Emilia si sono alternati 259 volontari della Valle d'Aosta, Liguria e Piemonte per un tota-

le di 3.943 giornate-uomo (il dato è di inizio ottobre).

La discussione dei presidenti si è poi incentrata sulle cariche nazionali e sezionali in scadenza nel 2013.

Per quelle nazionali il confronto è stato rimandato alla riunione di febbraio, con le eventuali candidature che dovranno essere presentate al referente di Raggruppamento Giancarlo Sosello.

Un accenno è stato fatto anche in ordine alle candidature per le città che ospiteranno i raduni di raggruppamento a partire dal 2015.

Il coordinatore Giovani, Mauro Buttigliero, ha infine parlato delle attività dei 'bocia' che sono una risorsa e un'opportunità per le Sezioni.

Suggerisce che siano date loro delle responsabilità in modo da coinvolgerli maggiormente.

Antonio Palombo



LA PROPOSTA AVANZATA ALLA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEL 2° RGPT

“Far sfilare a parte gli amici”



Il sindaco di Sondrio Alcide Molteni mentre saluta i presidenti. Alle sue spalle il presidente nazionale Corrado Perona.

La Valtellina alpina ha accolto i presidenti del 2° Raggruppamento nell'atmosfera festosa del concomitante raduno di Raggruppamento e delle celebrazioni per il 90° della sezione di Sondrio guidata da Alberto Del Martino. Ha dato lustro alla riunione la presenza del presidente nazionale Corrado Perona, che dopo il saluto e l'augurio di buon lavoro ha lasciato la sala per partecipare alla riunione della Commissione sportiva.

I lavori sono proseguiti con il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnoia, alcuni consiglieri nazionali, il coordinatore nazionale della Protezione Civile ANA Giuseppe Bonaldi, il coordinatore di raggruppamento Ettore Avietti e il referente regionale per l'Emilia Romagna Guido Manzini.

La riunione si è svolta nella sala del Consiglio comunale, messa a disposizione dal sindaco Alcide Molteni, che ha salu-

tato i convenuti anche a nome di tutta la cittadinanza di Sondrio.

Si è quindi dato inizio ai lavori che vedevano all'ordine del giorno la proposta per la candidatura alla presidenza nazionale. L'argomento è stato ampiamente discusso; pur riconoscendo la validità della candidatura espressa dai presidenti del Triveneto, i presidenti del 2° rgpt. hanno concordato – sulla base dell'orientamento manifestato da più parti del Raggruppamento e l'accertata disponibilità dell'interessato – di presentare alla prossima assemblea dei delegati un proprio candidato nella persona dell'attuale consigliere nazionale Cesare Lavizzari.

Hanno fatto seguito alcune interrogazioni su problemi emersi durante l'intervento di PC in occasione del terremoto in Emilia. Ad esse hanno risposto il presidente della Commissione Corrado Bassi, mentre il coordinatore nazionale Giu-

seppe Bonaldi, dopo aver ringraziato i volontari per l'opera prestata, ha riferito che le difficoltà emerse sono già state esaminate e valutate in sede di Commissione. Se ne riparlerà, comunque, nel corso di una prossima riunione dei presidenti.

A proposito dell'intervento in Emilia ha preso la parola Franco Muzzarelli, presidente della Sezione di Modena, per ringraziare tutti i volontari del raggruppamento per la generosa opera prestata. Infine, il presidente della sezione di Milano Luigi Boffi, ricordando l'esperimento di far sfilare in un blocco a parte gli "amici degli alpini" ad una manifestazione di Gruppo, ha invitato i presidenti a valutare la possibilità di ripetere l'esperienza anche con i giovani della "mininaja" per aggiungere maggior valore alla loro partecipazione alla vita alpina.

Antonio Fenini
referente del 2° rgpt.

ALLA RIUNIONE DEL 3° RGPT. TENUTA IL 6 OTTOBRE A PALMANOVA

Il “grazie” di Bolzano



I presidenti del terzo riuniti nella sala della Protezione Civile regionale.

Il 106° incontro dei presidenti del 3° raggruppamento, si è tenuto il 6 ottobre a Palmanova, storico e bellissimo centro del Friuli.

Erano presenti 21 presidenti sezionali e 4 vice presidenti delle 25 Sezioni del Triveneto, il vice presidente della sezione Germania, il vice presidente nazionale Nino Geronazzo, i consiglieri nazionali Bonomo, Cailotto, Cedermaz, Cisilin, Munari, Pandolfo e Miotto, i revisori Bairesi e Baradello, il già vice presidente vicario Favero ed il già consigliere nazionale Chiofalo. Presenti anche il responsabile nazionale della Protezione Civile Bonaldi ed il coordinatore dei giovani Bedori.

Dopo l'alzabandiera presso la sede sezionale, lo sfilamento, con la banda cittadina, il gonfalone comunale, i 25 vessilli sezionali e numerosi gagliardetti si è diretto in Piazza Grande per la deposizione di una corona al monumento ai Caduti presso la loggia comunale.

I lavori sono stati aperti presso una sala della Protezione Civile regionale, dal presidente sezionale Ronutti, con l'intervento di saluto del sindaco di Palmanova Francesco Martinez. Superati i vari punti

di prammatica sono stati affrontati i temi inerenti le cariche nazionali che prevedono per il 2013 solo le ricandidature dei consiglieri Bertuol e Munari che completeranno a maggio il loro primo triennio di mandato. Un punto particolare ha riguardato il riconfermato impegno unanime dei presidenti sezionali a sostegno della candidatura al vertice dell'Associazione di Sebastiano Favero. La formalizzazione avverrà di fatto nel corso dell'incontro del prossimo 2 febbraio.

È seguito l'intervento del presidente della sezione di Bolzano, Scafariello, che ha ringraziato del prezioso aiuto dei molti volontari di diverse Sezioni nell'organizzazione dell'Adunata nazionale. Sulla stessa linea, con ulteriori informazioni, estese anche alla prossima Adunata di Piacenza si è espresso il vice presidente nazionale Geronazzo.

Il responsabile nazionale della P.C. Bonaldi ha illustrato diversi aspetti del suo settore di competenza, in particolare sulla colonna mobile nazionale, sul coordinamento dei nuclei sezionali e sugli interventi a seguito del terremoto in Emilia. Ha altresì sollecitato un maggiore impegno nella raccolta fondi al fine di con-

sentire una seria programmazione anche in termini economici.

Bedori, portando il saluto del responsabile nazionale della commissione Giovanni Bertuol, assente per altri impegni associativi, ha invitato i presidenti a completare l'individuazione di adeguate figure giovanili in tutte le Sezioni. Non è mancato l'invito ad operare in questo senso anche all'interno dei Gruppi. Per le manifestazioni di particolare rilievo è stata confermata la data del 15 e 16 giugno 2013 del raduno Triveneto a Schio e del 20, 21 e 22 settembre 2013 per il 4° raduno della "Brigata alpina Cadore" a Belluno.

Il 107° incontro dei presidenti, sarà a Schio (Vicenza) il 2 febbraio prossimo, mentre il successivo è stato assegnato alla sezione di Gorizia per il primo sabato di ottobre.

Alla fine dei lavori, svoltisi con spirito collaborativo e partecipazione, la Sezione ospitante ha offerto un ottimo rancio alpino, preparato dai volontari di P.C. di Palmanova presso la sede di via Renier nella vecchia caserma Piave.

Ruggero Galler
referente del 3° rgpt.

Il raduno a Bari ogni 5 anni



La riunione dei presidenti del 4° raggruppamento si è tenuta, eccezionalmente, nella sala del CDN della Sede Nazionale.

ospitati nella sala riunioni della sede nazionale e gratificati dalla breve visita del presidente Perona, chiamato ad altri impegni, i presidenti di sezione del 4° Raggruppamento, si sono riuniti a Milano, il pomeriggio del 17 novembre, convocati dal referente Sebastiano Martelli che ha coordinato i lavori alla presenza del vice presidente nazionale Fabrizio Balleri e del consigliere nazionale Salvatore Robustini. Segretario verbalizzante Franco Antonelli.

Corposo l'ordine del giorno, la cui disamina è stata preceduta dall'intervento del vice presidente Balleri che ha informato della visita mattutina, nella sede di via Marsala, di Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile nazionale.

Durante l'incontro è stata sottoposta all'assemblea la proposta del presidente nazionale, da tutti condivisa, di affidare il raduno di Raggruppamento alla sezione

di Bari ogni cinque anni, in concomitanza col pellegrinaggio solenne al Sacratio dei Caduti d'Oltremare. Ciò per evitare la contiguità di due importanti appuntamenti, come è accaduto quest'anno, e consentire una presenza molto più consona all'importanza e alla sacralità del luogo. Sono stati definiti e approvati il calendario delle principali manifestazioni sezionali per il 2013, le sedi e le date degli incontri con il presidente Perona sulla tematica del "Futuro associativo" ed è stata riproposta la candidatura de L'Aquila per l'Adunata nazionale del 2015. Per la scelta della Sezione cui affidare l'organizzazione del raduno di raggruppamento nel 2014 e per le candidature in vista degli appuntamenti della prossima assemblea dei delegati, è stato unanime il parere di rinviare ogni decisione alla prossima riunione che si terrà il 23 febbraio 2013 nella sede della sezione di Ro-

ma, allo scopo di acquisire maggiori elementi di giudizio. Ha preso la parola, infine, il coordinatore di P.C. Nicola Cianci che, in una dettagliata relazione, sia sui rapporti all'interno del Raggruppamento, sia con le istituzioni regionali, ha ringraziato i volontari che si sono succeduti nei campi allestiti in Emilia auspicando che venga organizzata una giornata formativa, soprattutto per i presidenti.

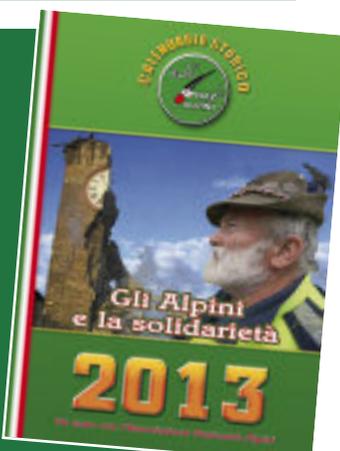
Il coordinatore per lo Sport Tonino Di Carlo ha ricordato i due grandi appuntamenti che interesseranno il Raggruppamento nel 2013 (i campionati nazionali di slalom gigante a Roccaraso e di corsa in montagna a staffetta a Forca di Presta) e ha evidenziato che, nel calcio, il Raggruppamento è chiamato a difendere il titolo conquistato. Ha concluso sottolineando l'urgenza di nominare i referenti sezionali.

Salvatore Robustini

Calendario storico ANA 2013

È disponibile il calendario storico ANA 2013, molto atteso dagli alpini. È qualcosa di più di un semplice calendario perché ogni anno è dedicato ad un aspetto particolare della vita e delle opere della nostra Associazione. Le 24 pagine del nuovo numero testimoniano la solidarietà degli alpini, le attività associative di volontariato e le ricorrenze più significative senza trascurare la storia delle Truppe Alpine nei vari momenti storici. Riporta tante illustra-

zioni in pagina di grande formato. Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiedere il calendario storico ANA 2013 direttamente: "L. Editrice s.r.l.", tel. 019/821863, cell. 333/4189360 o 346/7384176, fax 019/8935774; e-mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it. L'editore per soddisfare le molte richieste di quanti desiderano fare un gradito e originale regalo a distanza continua il servizio "Dona il calendario storico ANA 2013 a chi vuoi, lo inviamo noi". ●





L'ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA A BRESCIA E A MOMPIANO

Nikolajewka 70 anni dopo

Il 26 e 27 gennaio 2013 gli alpini celebreranno il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Brescia. La manifestazione solenne ricorda uno dei momenti più tragici della Campagna di Russia che vide coinvolti prima lo CSIR e poi l'ARMIR in tanti altri episodi dolorosi, nomi scolpiti nella memoria alpina come Nowo Kalitwa, Selenij Jar, Warwarowka, Postojalyj, Popowka, Kopanky, Lesnitchiansky, Nowo Postojalowka, Podgornoje, Opyt, Nowo Karkowka, Sheljakino, Malakejevka, Nikitovka, Arnautovo, Valuyki, Tambov, Krinovojei, Susdal. La manifestazione sarà presentata il 10 gennaio a Palazzo della Loggia; sono in programma numerosi appuntamenti che precederanno le cerimonie del fine settimana:



GIOVEDÌ 10 GENNAIO 2013

Ore 10.30, Salone Vanvitelliano, Palazzo Loggia
Conferenza stampa e presentazione delle mostre

SABATO 12 GENNAIO 2013

Ore 9.15, Centro documentale - Via Callegari, 3

Inaugurazione della Mostra sulla Divisione "Vicenza"

Ore 10, Auditorium S. Barnaba - C.so Magenta

Incontro con le scuole, i reduci e il coro "Voci d'incanto"

Ore 14.30, Campo Marte
Ammassamento e sfilata a Piazza Loggia

Ore 16, piazza Loggia
Alzabandiera e inaugurazione nel Salone Vanvitelliano della mostra "Ritorno sul Don", allestita in collaborazione col Museo Storico di Trento

Ore 21, Auditorium S. Barnaba (c.so Magenta)
Concerto della fanfara alpina Tridentina della sezione di Brescia

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013

Ore 21, Teatro S. Carlino (c.so Matteotti, 6/a)
Presentazione ristampa del libro "Avanti il Valchiese" di Luigi Grossi

SABATO 19 GENNAIO 2013

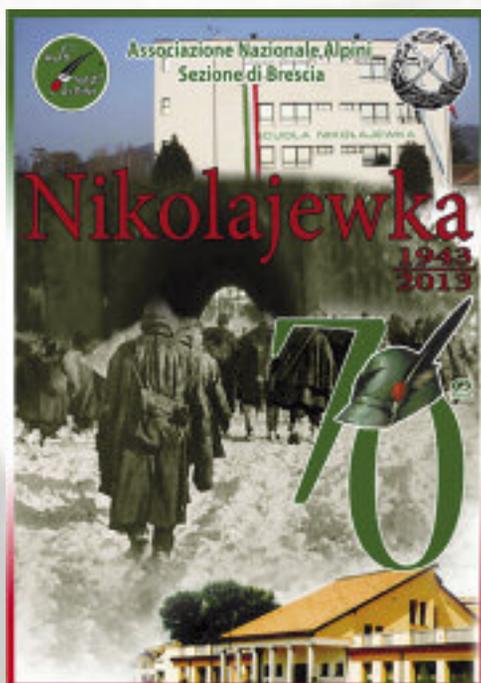
Ore 21, Auditorium S. Barnaba (c.so Magenta)
Conferenza dal titolo: "26 Gennaio 1943 - Storiografie a confronto"

VENERDÌ 25 GENNAIO 2013

Ore 11, Istituto Cesare Arici (via Trieste, 17)
Storia degli alpini presentata dal prof. G.E. Manzoni

SABATO 26 GENNAIO 2013

Ore 9, monumenti vari
Deposizione serti di fiori a vari monumenti della città
Ore 9.45, Scuola Nikolajewka
Alzabandiera delle bandiere italiana e russa. Deposizione di fiori alla lapide ricordo, offerta dei ceri,



commemorazione ufficiale della battaglia di Nikolajewka

Ore 11.30, Cimitero Vantiniano - Sacriario
Onori ai Caduti

Ore 13.45, Centro Documentale
Via Spalto San Marco, 41

Ricevimento e resa degli onori alle Bandiere di Guerra e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, sfilata per le vie cittadine: via Spalto San Marco, c.so Vittorio Emanuele II, via A. Gramsci, via IV Novembre, via X Giornate, piazza Loggia.

Ore 15.30, Salone Vanvitelliano, palazzo Loggia
Saluto del sindaco di Brescia Adriano Paroli e delle autorità

Ore 16.30, Duomo Nuovo
Messa in suffragio dei Caduti e dispersi della seconda guerra mondiale, presieduta da S.E. mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, e concelebrata dai cappellani militari

Ore 21, Teatro Grande (c.so Zanardelli)
Concerto del coro "I Crodaioi", diretto dal maestro Bepi De Marzi. Farà gli onori di casa il coro "Alte Cime" della sezione di Brescia.

DOMENICA 27 GENNAIO 2013

Ore 9, piazzale Arnaldo
Ammassamento

Ore 10, piazzale Arnaldo
Resa degli onori alle Bandiere di Guerra, al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini e alle massime autorità da parte di una Compagnia di formazione

Ore 10.30, sfilata
Per le vie cittadine: corso Magenta, corso Zanardelli, via X Giornate, via Trieste, piazza Palolo VI

Ore 11.30, piazza Paolo VI
Cerimonia conclusiva, orazioni ufficiali, onori finali

Ore 13, Brescia
Pranzo ufficiale

Sabato 26 e domenica 27 gennaio 2013 sarà disponibile l'Annullo filatelico, la Bancarella del libro, con medaglia e cartoline commemorative.



NELL'EX CAPPELLA DEL CENTRO-PILOTA DI VIA CAPECELATRO, A MILANO

Un museo per don Gnocchi



La sua Topolino furgonata, la motocicletta con la quale aveva stupito il cardinale Schuster, la fedele macchina da scrivere, l'agenda, gli scarponi, le medaglie al valore, spartiti musicali, fotografie, un pezzo dell'altare da campo incredibilmente ritrovato dall'alpino Sovran qualche anno fa ed una quantità importante di oggetti della vita di Don Carlo Gnocchi ordinati in vetrine tematiche costituiscono parte, quella forse più immediatamente apprezzabile, del Museo che è stato allestito nell'ex cappella del Centro Don Gnocchi "S. Maria Nascente" di Milano (via Capecelatro, 66). Ma vi sono anche schermi che ripropongono documentari sulla vita del Beato e il nuovo archivio digitale che raccoglie migliaia di documenti di don Carlo Gnocchi.

Questo nuovo gioiello è stato inaugurato sabato 27 ottobre con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato tanti alpini, tanta gente comune, oltre naturalmente ai rappresentanti di tutte le istituzioni cittadine, al presidente del Pontificio Comitato per i Congressi eucaristici internazionali monsignor Piero Marini, al vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi ed al Ministro per i Beni Culturali prof. Lorenzo Ornaghi. A far gli onori di casa il successore di don Gnocchi, mons. Angelo Bazzari.

Al centro, sotto l'altare, l'urna del Beato. Dietro l'altare gli alpini del coro ANA di Limbiate sono posizionati a semicerchio quasi abbracciando il nostro cappellano. Mentre le letture degli scritti del Beato mostravano un aspetto privato, affettuoso e anche ironico del nostro Don Carlo e mentre si susseguivano gli interventi delle autorità, osservando il corpo del

nostro Cappellano si veniva colti da un senso di serena pacatezza. Di solito al cospetto delle reliquie di un Santo si prova una sorta di soggezione se non di disagio. Con Don Carlo questo non accade. Si ha la sensazione di incontrare un amico, un uomo dalle virtù eroiche certo, ma semplici e immediatamente comprensibili. Un uomo che non giudica ma che, con l'esempio, ti sprona ad essere migliore.

Ho ricordato che ci stavamo apprestando a celebrare il 140° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine nel peggior dei modi: un nostro alpino, il caporale Chierotti, era appena caduto in Afghanistan nell'adempimento del proprio dovere. Certo don Carlo, come tutti i reduci, non avrebbe immaginato nuovi Caduti dopo il sacrificio degli alpini in Russia. Eppure è così.

Don Carlo, però, ci aveva insegnato la via per trasformare questo dolore in energia positiva. Lui, che come ogni altro reduce, appena tornato in Patria si era trovato vittima di un lacerante senso di colpa, lui

che aveva peregrinato per le montagne lombarde a portare alle mamme dei Caduti le piastrine che aveva religiosamente custodito e l'ultimo pensiero del loro ragazzo, lui che era sorretto da una fede infinita, lui, comunque, era perennemente ossessionato dall'immagine degli occhi dei suoi alpini intrappolati nel gelo della steppa.

Ma una sera, guardando i suoi bambini sprofondati nei grandi letti bianchi della casa che era stata predisposta per loro, don Carlo aveva visto gli occhi dei suoi alpini chiudersi con serenità.

Non era andato oltre. Non serviva. Gli alpini avevano perfettamente compreso il messaggio del loro cappellano. Occorreva compiere fino in fondo il proprio dovere. Occorreva coltivare quelle virtù che gli alpini si erano trovati costretti ad affinare nei momenti più tragici della storia, ed applicarle in campo pacifico. Occorreva mettersi a disposizione della propria comunità e del prossimo.

Certo don Carlo è un Santo e come tale il suo esempio eroico è praticamente irraggiungibile.

Ci ha insegnato, però, che non possiamo nascondersi dietro all'alibi di non poter sollevare il mondo dalla sofferenza. Dobbiamo comunque fare la nostra parte, il nostro pezzetto di bene.

Cesare Lavizzari



La "Topolino" di don Gnocchi e, in alto, il taglio del nastro del museo.

Il museo sarà aperto tutti i giorni, dalle ore 9 alle 18.

Per informazioni o visite guidate: 02 40308.226-938, o mail a: museo@dongnocchi.it

Ulteriori informazioni sul sito: www.dongnocchi.it



di **Tullio Vidulich**
generale degli alpini

SETTANT'ANNI FA LA LEGGENDARIA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

Il coraggio contro la forza

Settant'anni fa ad El Alamein, un centinaio di chilometri ad ovest del Nilo, fu combattuta la più grande battaglia in terra d'Africa della seconda guerra mondiale. La Battaglia di El Alamein segnò, insieme a quella di Stalingrado, la svolta del conflitto e colpì al cuore il mito dell'invincibilità dell'esercito tedesco. Sotto il profilo politico-strategico la battaglia pose fine all'incombente minaccia di occupazione dell'Alto Egitto e alla penetrazione delle armate italo-tedesche in Medio Oriente per l'acquisizione dei ricchi giacimenti di petrolio di quei Paesi. Il fronte, su un terreno completamente desertico, era compreso, da nord a sud, fra il Golfo degli Arabi e il ciglio della grande depressione di El Qattara, per uno sviluppo di circa 60 chilometri. Su quel tratto di fronte, nei mesi di settembre e ottobre, era schierata a difesa l'Armata italo-tedesca non più in grado di avanzare verso oriente per le gravi perdite subite e per aver trovata sulla loro direttrice di marcia una fortissima posizione difensiva inglese. Così avvenne che mentre gli italo-tedeschi si organizzavano a difesa gli inglesi si preparavano ad attaccare.

Il lavoro della preparazione dell'offensiva inglese fu veramente imponente sotto tutti gli aspetti, ma in particolare sotto l'aspetto logistico: nelle loro retrovie quattro grossi centri logistici alimentavano le unità dell'Armata, nello stesso tempo potenziarono la forza con l'inserimento di diverse nuove unità dotate di armi e

mezzi americani d'avanguardia.

La data esatta dell'inizio dell'offensiva fu determinata dal corso lunare, dal momento che l'attacco doveva iniziare con luna piena. Venne deciso che l'operazione sarebbe iniziata nella notte del 23 ottobre. Le forze in campo erano tutte a favore degli inglesi: 240.000 uomini, Rommel ne aveva solo 120.000, 1.440 carri (di cui 400 carri pesanti americani tipo Grant e Sherman), contro 500 carri, molti dei quali di tipo medio e leggero; l'artiglieria era nel rapporto di 3 a 1, l'aviazione disponeva di 1.500 aerei da combattimento contro 350 di cui molti antiquati, come i biplani "C.R.42" ed i caccia "Macchi C-200"; grande disponibilità di carburante contro una estrema penuria da parte italo-tedesca. Determinante per l'esito della battaglia fu l'azione dell'aviazione e dei sommergibili inglesi che distrussero buona parte dei rifornimenti diretti alle forze di Rommel; solo poco più di un terzo del naviglio riuscì a raggiungere i porti libici.

A simile sproorzionato rapporto di forze va sommata la grave crisi di comando nelle forze dell'Asse proprio nei primissimi giorni della battaglia: in questo frangente Rommel si trovava in Austria in convalescenza, lo sostituiva il generale von Stumme che, la stessa notte dell'attacco, morì di infarto, mentre faceva un'ispezione alle truppe in prima linea.

Il fronte difensivo italo-tedesco era saldamente ancorato al terreno e organizzato anche in profondità, difeso da 12 Divisioni di cui 4 corazzate. La linea di resistenza italo-tedesca, e soprattutto gli estesi campi minati schierati a protezione, indussero Montgomery ad attaccare l'avversario frontalmente.

Il piano di attacco di Montgomery, in codice "Lightfoot" (Passo Felpato), prevedeva di agire con metodo e pazienza, sfruttando

pienamente l'enorme vantaggio logistico, logorando e distruggendo le forze dell'avversario sul campo, in modo da impedirgli la ritirata e la possibilità di svolgere alcune battaglie di arresto in Libia. Dopo aver studiato il terreno, Montgomery decise di applicare lo sforzo principale a nord, verso la costa, nel tratto fra l'altura di Tell el Eisa e il costone di El Miteiriya e uno sforzo diversivo a sud in direzione di El Munassib.

La sera del 23 ottobre alle 21.40 ora italiana, con un cielo stellato e la luna piena, su un fronte di circa 60 chilometri, l'orizzonte davanti alle linee italo-tedesche si accese improvvisamente di guizzi fiammeggianti e un violentissimo uragano di granate si abbatté sulle forze dell'Asse: più di mille cannoni spararono per ore sulle posizioni italiane e tedesche. Era iniziata l'operazione "Lightfoot". All'alba, dopo aver aperto alcuni varchi nei campi minati, iniziarono i primi scontri ravvicinati fra carri armati e, per parecchi giorni, una lotta all'ultimo sangue divampò fra i contendenti, con attacchi diretti, attacchi diversivi, contrattacchi, manovre aggiranti, facendo sempre una grossa falce di uomini e di carri armati.

Dopo una breve pausa per riordinare le unità logorate dagli ultimi combattimenti e immettere truppe fresche nella battaglia, la notte del 28 ottobre Montgomery riprese l'offensiva con un attacco massiccio nel settore nord, in direzione della costa, ma anche questo si sbriciolò, bloccato dai campi minati e da un contrattacco di Rommel eseguito con i resti delle sue divisioni corazzate e con l'apporto di un gruppo tattico della Divisione Ariete.

Fallito il piano "Lightfoot", Montgomery decise di cambiare il punto di applicazione dello sforzo principale, spostandolo poco più a sud in modo da concentrarsi sulle unità italiane del XXI Corpo d'Armata ritenute le più vulnerabili del sistema difensivo.

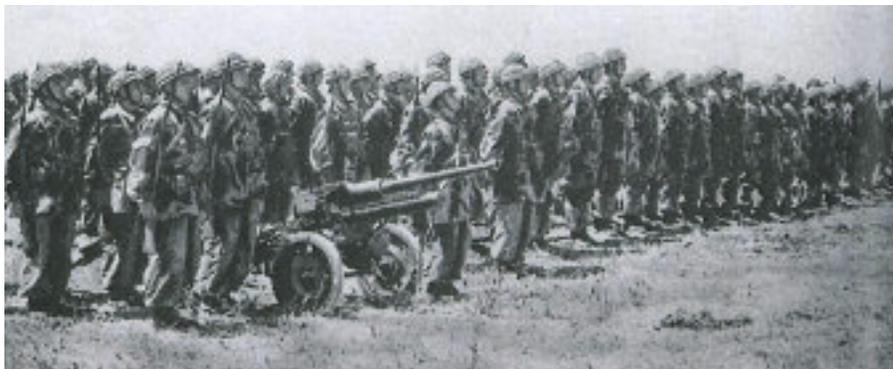
Dal pomeriggio del 29 ottobre fino all'intera giornata del 1° novembre il fronte rimase calmo per completare il piano di





riordino delle unità della 8ª Armata. Alle ore 1.05 del 2 novembre iniziò l'operazione "Supercharge" (attacco finale), che doveva, una volta per tutte, travolgere gli ostinati difensori mediante una massa corazzata appoggiata da centinaia di aerei. Rommel, dopo aver tentato invano diverse azioni di contrattacco con i pochi mezzi corazzati rimasti, si rese conto che non era più possibile resistere a lungo all'attacco inglese. La battaglia era perduta! Gli effettivi delle due divisioni corazzate dell'Afrika Korps, dopo i combattimenti di quelle giornate, erano ridotti a poco più di 3.000 uomini ed a una trentina di carri armati ancora efficienti. Anche le due Divisioni corazzate Ariete e Littorio, armate con cannoni da 47 millimetri, vennero in gran parte distrutte durante i combattimenti contro i potenti e ben corazzati carri "Sherman" e "Grant", armati con cannoni da 75 millimetri e di maggiore gittata.

A causa dell'ormai tragica scarsità di rifornimenti, Rommel comprese che continuando a combattere su posizioni statiche, avrebbe rischiato il totale annientamento dell'Armata e, la notte del 3 novembre, diede ordine di ripiegare sulla posizione di Fuka, 90 chilometri più a ovest. Al generale von Thoma, comandante dell'Afrika Korps, invece impartì l'ordine di resistere sul posto sino al mattino seguente impiegando i resti delle Divisioni Littorio e Ariete, la Brigata paracadutisti Ramcke ed i paracadutisti della Folgore, che si sacrificarono per consentire il ripiegamento dei reparti appiedati. L'operazione era in pieno svolgimento, quando subito dopo mezzogiorno, sempre dello stesso giorno, Hitler impartì l'ordine a Rommel "di difendere ad ogni costo le posizioni di El Alamein". Per le forze di Rommel quell'ordine fu fatale perché dovettero resistere ad oltranza. L'operazione "Supercharge" raggiunse il pieno successo il 4 novembre, in cui centinaia di carri britannici investirono le posizioni italiane e, dopo aver aperto una breccia ampia 20 chilometri, avanzarono verso ovest. Gli italiani combatterono con coraggio esemplare. Al calar della sera gli ultimi carri dell'Ariete e della Littorio vennero distrutti. Le divisioni Trento e Bologna furono travolte; nel pomeriggio del 5 novembre dovette cedere le armi la divisione Brescia e poi il giorno 6, fu la volta dei resti della Pavia e della Folgore. La battuta d'arresto imposta al ripiegamento dall'ordine di Hitler, compromise l'esito generale della ritirata; le Divisioni



El Alamein: un battaglione della Folgore pronto all'azione nell'agosto 1942.

di fanteria appiedate del X Corpo d'Armata italiano ebbero preclusa ogni via di fuga da parte delle avanguardie inglesi alle quali dovettero arrendersi. Oltre 30.000 soldati vennero fatti prigionieri. La notte del 4 novembre, i resti dell'Afrika Korps e alcuni reparti italiani iniziavano il ripiegamento verso Fuka, favoriti dalla cautela di Montgomery, che timoroso di lanciare un inseguimento notturno fece fermare le sue forze corazzate. Questo indugio consentì a Rommel di sganciarsi dal nemico e intraprendere una lunga ritirata senza avere l'assillo di dover ingaggiare continui combattimenti. Il 10 novembre gli inglesi raggiunsero il Passo Halfaya, il 12 Tobruk, il 19 Bengasi e il 24 novembre le avanguardie raggiunsero El-Agheila, in Tripolitania.

"La resistenza – dirà poi Montgomery – si rivelò più accanita di quanto si fosse previsto". Winston Churchill, il 21 novembre 1942, durante un discorso alla Camera dei Deputati ebbe a dire: "Dobbiamo davvero inchinarci davanti ai resti di ciò che rimane dei leoni della Folgore".

L'Armata italo-tedesca pagò un prezzo di sangue e di sofferenze molto alto: al termine della battaglia si contarono oltre 9.000 Caduti o dispersi, 15.000 feriti, 35.000 prigionieri, 400 carri armati e più di 1.000 cannoni distrutti. L'VIII Armata

registrò 5.000 fra morti e dispersi, 9.000 feriti e 500 carri armati distrutti. Va notato che sia Montgomery che Harold Alexander furono avvantaggiati durante le operazioni offensive dalle intercettazioni del servizio decrittazioni "Ultra", che permise ai due comandanti di conoscere in anticipo le decisioni dell'Asse.

La battaglia si tramutò in uno scontro gigantesco, durato tredici lunghissimi giorni, dalla costa di El Alamein fino ai margini della depressione di El Qattara, durante i quali le forze britanniche, nonostante la loro soverchiante superiorità in uomini e mezzi, furono costrette a guadagnarsi duramente la vittoria, metro su metro. I nostri soldati, fanti, bersaglieri, granatieri, paracadutisti, cavalieri, artiglieri, carristi, genieri, trasmettitori, avieri, marinai, giovani fascisti, soldati dei servizi, ascari, durante quella infuocata battaglia "si sono aggrappati con furore, ciascuno, al proprio pezzo di deserto squallido, quasi fosse terra promessa" come ebbe a dire l'indimenticabile colonnello Paolo Caccia Dominioni, comandante del glorioso XXXI battaglione Genio guastatori. Nel nome d'Italia si sono battuti, assieme ai soldati tedeschi, con grande coraggio e onore, impegnando tutte le loro risorse fisiche e morali ancora disponibili, per assolvere al proprio dovere. ●



Ottobre 1942. Un caposaldo della Folgore a difesa del fronte sud.

A Redipuglia, Sacrario dei nostri Caduti



La commemorazione del 4 Novembre al sacrario militare di Redipuglia è un appuntamento d'obbligo della nostra storia contemporanea perché rappresenta il sacrificio del popolo italiano nel travagliato cammino dell'unità nazionale. In questo che è il più grande cimitero militare d'Italia giungono ogni anno le massime autorità a rendere omaggio ai centomila Caduti nella prima guerra mondiale che qui sono raccolti e, per estensione, agli altri cinquecentomila e a quelli del secondo conflitto. Quest'anno c'erano il presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini in rappresentanza del Capo dello Stato, il sottosegretario all'Interno Saverio Ruperto per il governo, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Claudio Graziano, il prefetto di Gorizia Maria Assunta Marrosu. E inoltre le rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma, compresa la nostra con il Labaro, scorta-

to dal vice presidente nazionale Nino Geronazzo, dai consiglieri nazionali Gianni Cedermaž, Renato Cisilin, Antonio Munari e Angelo Pandolfo; tanti vessilli con i presidenti di Sezione e alpini con i gagliardetti di Gruppo. Momenti particolari sono stati l'arrivo della Fiaccola della Fraternità - portata da una staffetta di alpini - che dal tempio-ossario di Timau è transitata, come una Via Crucis della memoria, per i vari cimiteri militari disseminati in quella che fu terra di battaglie, fino a Redipuglia - e l'accensione del tripode del Sacrario, il momento più solenne del ricordo. Altri momenti sono stati quelli d'obbligo da cerimoniale: la deposizione di una corona, la Preghiera per la Patria (il Cielo sa quanto ne abbiamo bisogno!), la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al Milite Ignoto, i discorsi delle autorità. ●

Foto: Prefettura di Gorizia

Bergamo: incontro con i giovani e visita al museo

La "Commissione Giovani" della sezione di Bergamo, ha organizzato una serata alpina per venerdì 18 gennaio 2013. Si comincia alle 19, nella splendida cornice della sede sezionale, con una visita guidata al museo alpino sezionale con i suoi innumerevoli cimeli. Dopo la cena verrà illustrato il tratto orobico della Linea Cadorna mediante la proiezione, a cura di Lino Galliani, di fotografie dei resti di questa importante linea difensiva risalente alla Grande Guerra e della quale si trovano numerose tracce sulle montagne bergamasche.

Chi desidera partecipare alla serata è pregato di dare conferma alla segreteria sezionale tel. 035-310359 oppure 035-311122. Per informazioni: giovani@anabergamo.it ●



Un tratto delle fortificazioni.

IN BREVE



UN OMAGGIO AI CADUTI DI SAN MICHELE

Il gruppo di San Michele al Tagliamento-Bibione ha celebrato il 13° anniversario dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di San Giorgio al Tagliamento. Erano presenti autorità, i consiglieri di Udine Mario Benedetti e di Pordenone Vittorino Vezzato, e numerosi alpini. È stata celebrata una Messa durante la quale l'alpino Milani con i suoi nipoti, in divisa, ha deposto all'altare i frutti della terra.



A CATANIA LA CONSEGNA DI DUE PIASTRINI

Il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli ha consegnato i piastri di riconoscimento recuperati in Russia grazie ad Antonio Respighi, alle sorelle di due militari catanesi caduti durante la Campagna di Russia. Si tratta di Salvatore Baronti 2° raggruppamento art. alpina e Carmelo Ciolaro cl. 1922, 81° rgt. fanteria Divisione Torino. Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili e militari e associazioni d'arma.

UNA PENNA NERA ALLA MARATONA DI COPENHAGEN

L'alpino Marco Panerati (nella foto) del gruppo di Deigo, sezione di Savona, ha partecipato alla maratona di Copenhagen, ben 42 chilometri, sempre con il cappello in testa.



BELLE INIZIATIVE DEL GRUPPO DI VILLA DI TIRANO

Nell'ambito delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, il gruppo di Villa di Tirano, sezione di Tirano, oltre ad aver ricordato per più di un anno l'evento tutte le mattine del sabato con il rito dell'alzabandiera alla presenza di autorità civili e militari e delle scolaresche ha concluso i festeggiamenti con la posa di un albero di ulivo e lo scoprimento di una targa commemorativa presso la casa di riposo locale.



Afghanistan: nuova scuola a Herat



La scuola pubblica e il taglio del nastro da parte del col. Costigliolo e le autorità afgane.

A Kusk I Bad I Sabah, in provincia di Herat, è stata inaugurata una scuola pubblica realizzata dal Provincial Reconstruction Team (PRT) - CIMIC Detachment, l'unità del contingente italiano che assiste le autorità afgane nel processo di sviluppo e transizione della provincia. L'opera, del valore complessivo di 115mila euro, è costituita da otto aule completamente equipaggiate di banchi, cattedre e lavagne e permetterà a oltre 300 bambine e bambini del villaggio di frequentare le classi primarie e medie inferiori. L'impegno a sostegno dell'istruzione in Afghanistan, dove il 45 per cento della popolazione ha un'età inferiore ai 15 anni, è una delle priorità del team italiano che dal 2005 ha realizzato infrastrutture di base e altri progetti per un valore complessivo di 8,4 milioni di euro ed ha ricevuto un attestato formale di merito da parte del ministro dell'Istruzione di Kabul, in occasione della "Giornata dell'Insegnante" tenutasi lo scorso 3 ottobre a Herat.

Sempre nella provincia di Herat il contingente italiano ha realizzato un importante progetto infrastrutturale che ha consen-



tito, con un investimento di 70mila euro, di rafforzare gli argini del torrente nei pressi del villaggio di Gol Vafa con undici gabioni di contenimento posati nell'alveo del corso d'acqua per proteggere l'abitato da eventuali alluvioni e preservare importanti porzioni di terreno fertile dall'erosione della corrente. Il PRT-CIMIC Detachment è l'unità del contingente italiano guidata dal col. Aldo Costigliolo e costituita da elementi del 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano e del CIMIC Group South, un reparto multinazionale specializzato nella cooperazione civile e militare con sede a Motta di Livenza. L'unità gestisce una serie di progetti di sviluppo a favore delle autorità e comunità locali finanziati con fondi del Ministero della Difesa. Nel 2012 sono stati avviati 40 progetti per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro. Tutti gli interventi saranno completati entro marzo 2013, mese in cui la Taurinense riceverà il cambio dalla Julia. ●

Il gen. Abrate cittadino onorario di Bene Vagienna



La consegna della pergamena.

Il capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Biagio Abrate ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Bene Vagienna, un comune del Cuneese. È il Comune nel quale è nato il padre del capo di SME, Paolo Giovanni, del quale il sindaco della cittadina Claudio Ambrogio ha consegnato al figlio gen. Abrate una copia speciale del certificato di nascita, oltre alla pergamena della cittadinanza. Anche Abrate è nato nel Cuneese, a Sant'Albano Stura. Al suo arrivo, il capo di SMD aveva passato in rassegna un picchetto di alpini, deposto una corona al monumento ai Caduti e infine posato per la foto ricordo con gli alpini del locale Gruppo. ●

“Luca Sanna, un angelo in grigioverde”



A Palazzo Cusani di Milano è stato presentato il libro di poesie, intitolato “Luca Sanna, un angelo in grigioverde”. È scritto dal padre di Luca, Antonio, che lo ha dedicato al figlio, ucciso in Afghanistan il 18 gennaio 2011 nell'attentato nel quale è rimasto gravemente ferito Luca Barisonzi. Alla presentazione c'erano, tra gli altri, il gen. D. Claudio Berio, comandante della Regione Militare Nord e già comandante della brigata alpina Taurinense, una rappresentanza della 6ª Compagnia “La Bella”, il comandante dell'8° Alpini col. Michele Merola e il suo predecessore col. Andrea Piovera.

Pagg. 97, euro 13; ABEditore, Milano; numero verde 800 96 05 16; www.abeditore.com

Antonio Sanna sta scrivendo un altro libro sulla storia dei Caduti in missione di pace all'estero dal 1982 al 2012 e avrebbe necessità di comunicare con i familiari dei Caduti. Contattare Antonio Sanna al numero 349-0683930. ●



Al centro, dietro a Luca Barisonzi, il comandante dell'8° Alpini, col. Michele Merola, con i genitori di Sanna, l'ex comandante del reggimento, col. Andrea Piovera, e una rappresentanza della 6ª Compagnia.



di **Giuseppe Bonaldi**

CONCLUSA DOPO 5 MESI L'EMERGENZA TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA

Eccezionali i nostri volontari

La prolungata e articolata emergenza del terremoto in Pianura Padana è terminata. Tutti i campi di accoglienza sono stati chiusi, le attrezzature sono ritornate nelle sedi stanziali di competenza per un ricondizionamento e un eventuale reintegro, pronte per essere impiegate nuovamente.

L'intervento della Protezione Civile ANA è iniziato nella mattina del 20 maggio e si è concluso il 20 ottobre, con l'uscita dell'ultimo sfollato dal campo "Robinson" di Finale Emilia, gestito dai volontari ANA delle cinque sezioni dell'Emilia Romagna che hanno lavorato compatti e operosi. Sono stati 5 mesi di duro lavoro per 6.285 volontari e per tutte le strutture operative della nostra Protezione Civile, con un peso rilevante da parte della segreteria nazionale per fornire le disposizioni utili alla gestione dei volontari, inviare e aggiornare i dati che il Dipartimento della Protezione Civile esigeva.

Le Sezioni hanno risposto, secondo la propria capacità, con il consueto senso di responsabilità e consapevolezza che



richiedevano i diversi momenti di conduzione dei campi. I nostri volontari sono stati eccezionali per l'inesauribile attaccamento alla loro attività nei luoghi

interessati dal terremoto, alimentati, nel loro impegno di solidarietà, da riconoscimenti di affetto e da manifestazioni di amicizia, espressi, con diverse modalità,

COMPONENTE	LOCALITÀ	CHIUSURA	PRESENZE
Colonna mobile ANA	Finale Emilia (MO)	31 agosto	743
Colonna mobile ANA	Cento 1 (FE)	23 ottobre	1.055
Colonna mobile ANA	Cento 2 (FE)	15 giugno	(accorpato al campo di Cento 1)
Ospedale da campo ANA	Mirandola (MO)	27 agosto	51
Colonna mobile Regione Emilia Romagna	Finale Emilia (MO)	4 novembre	1.936
ANA Regione Emilia Romagna	Reno Centese, Casumaro, Cento (FE)	15 giugno	479
Colonna mobile Trento	San Felice sul Panaro (MO)	30 settembre	392
Colonna mobile Trento	Rolo (MO)	24 giugno	41
Colonna mobile Veneto	San Felice sul Panaro (MO)	15 settembre	76
Colonna mobile Friuli	Mirandola 1 (MO)	18 ottobre	397
Colonna mobile Friuli	Mirandola 2 (MO)	13 settembre	181
Colonna mobile Lombardia	Moglia (MN)	31 luglio	272
Colonna mobile Valle d'Aosta	Mirandola (MO)	23 ottobre	33
Colonna mobile Abruzzo	Cavezzo (MO)	21 ottobre	432
Colonna mobile Piemonte	Mirandola (MO)	23 ottobre	176
ANA Sede Nazionale	Finale Emilia (MO)	Smontaggio tende	21
TOTALE			6.285*

Il dato tiene conto anche delle attività svolte a tutti i livelli dai volontari impegnati nelle sale operative.



dalla popolazione che hanno incontrato. La Colonna mobile ANA, alla sua prima uscita dopo la recente costituzione, ha dimostrato la sua concreta utilità per la gestione di un'emergenza di questa fattispecie. Il nostro progetto costitutivo ha evidenziato ampie possibilità di miglioramento sia nella formazione dei volontari, che nel completamento di attrezzature e materiali.

Per quanto concerne la formazione, in un recente e costruttivo incontro a Padova - accolti dalla inesauribile sensibilità per la Protezione Civile dell'ANA del suo presidente - ci si è confrontati con i volontari del 3° Raggruppamento che hanno svolto la funzione di capo campo e con i coordinatori sezionali che hanno predisposto i turni.

Per i materiali e le attrezzature, invece, stiamo attendendo l'ufficialità per un consistente finanziamento del Dipartimento nazionale di P.C. alla nostra Associazione, un aiuto economico che sarà volto a garantirne il reintegro e l'implementazione. Fin da ora preciso che nel finanziamento riservato all'ANA ci sarà la volontà da parte della Sede Nazionale di assegnare un contributo alle Sezioni che hanno alimentato i campi della nostra Colonna mobile.

È importante anche approfondire l'impegno che l'Associazione ha sostenuto, con i suoi volontari, nell'alimentare e sostenere, in alcuni casi in modo determinante, le Colonne mobili regionali. Sono numeri rilevanti, che evidenziano la diffusa territorialità della nostra Associazione e la garanzia che offriamo con le nostre

VOLONTARI INTERVENUTI AL SEGUITO DELLE COLONNE MOBILI REGIONALI E PROVINCIALI

ABRUZZO	432
FRIULI VENEZIA GIULIA	578
LIGURIA	5
LOMBARDIA	314
PIEMONTE	176
PROVINCIA DI TRENTO	433
VAL D'AOSTA	33
VENETO	76
EMILIA ROMAGNA	2.415

qualità. La possibilità di disporre in modo diretto e incondizionato dei nostri volontari, permette alla nostra Colonna mobile di rispondere alla chiamata e "arrivare sul posto" in modo assolutamente prioritario rispetto alle Regioni. La nostra linea di comando, piuttosto concisa, dialoga direttamente con il Dipartimento. In tal modo, una volta ricevuto l'ordine di attivazione, la Colonna mobile ANA e i suoi volontari sono pronti ad operare in brevissimo tempo. Le Regioni, invece, devono prima verificare ai vari livelli di responsabilità le "opportunità e le convenienze politiche" d'intervento, e solo in un secondo tempo e in caso di scelta positiva, la richiesta dell'attivazione dei volontari viene inoltrata alla nostra Associazione.

Desidero concludere queste note ribadendo l'assoluta validità del nostro intervento, evidenziando le positive e meritevoli caratteristiche dei volontari e in senso di alta responsabilità per la buona riuscita del soccorso alla popolazione. ●

VOLONTARI INTERVENUTI AL SEGUITO DELLA COLONNA MOBILE NAZIONALE ANA

ACQUI TERME	4
ALESSANDRIA	6
AOSTA	7
ASTI	11
BASSANO DEL GRAPPA	16
BELLUNO	165
BERGAMO	85
BIELLA	6
BOLZANO	11
BRESCIA	47
CADORE	8
CARNICA	5
CASALE MONFERRATO	10
CEVA	6
COLICO	14
COMO	34
CONEGLIANO	13
CUNEO	15
DOMODOSSOLA	7
FELTRE	40
GEMONA	2
GENOVA	14
GORIZIA	1
IMPERIA	14
INTRA	3
IVREA	13
LA SPEZIA	9
LECCO	21
LUINO	19
MILANO	10
MONDOVI	5
MONZA	15
NOVARA	10
OMEGNA	7
PADOVA	42
PALMANOVA	7
PAVIA	24
PINEROLO	16
PORDENONE	4
SALÒ	21
SALUZZO	3
SAVONA	10
SONDRIO	1
TIRANO	8
TORINO	58
TREVISO	148
TRIESTE	15
UDINE	54
VALDAGNO	40
VALDOBBIADENE	8
VALLECAMONICA	19
VALSESIANA	9
VALSUSA	35
VARESE	28
VENEZIA	16
VERCELLI	5
VERONA	172
VICENZA	145
VITTORIO VENETO	18

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA P.C. IN VISITA ALLA SEDE NAZIONALE

Gabrielli al CDN: “Un onore essere con voi”



Il capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli, il presidente Perona, due funzionarie del Dipartimento, il vice presidente vicario Adriano Crugnola, il vice presidente Nino Geronazzo e il tesoriere Gianbattista Stoppani.

Straordinario happy end al Consiglio Nazionale del mese di novembre, con la visita del dott. Franco Gabrielli, Prefetto della Protezione Civile, insieme ad alcuni dirigenti suoi collaboratori. Una visita definita dal Presidente Perona «un premio agli alpini», ricordando la reciproca e proficua collaborazione nei tanti interventi svolti in situazioni di emergenza, perché nel volontariato gli alpini «non fanno mai zaino a terra».

Cordialissima e per nulla di circostanza la risposta del Prefetto il quale ha voluto salutare il Consiglio con queste parole. «Sono io ad essere onorato, pensando al regalo che gli alpini fanno al Paese. Magari voi vi sottovalutate per il peso che avete realmente in Italia. Voi non siete una realtà importante, ma qualcosa di più ed io sono commosso ad essere qui ricordando quello che avete dato e continuate a dare. Voi ci siete sempre quando c'è bisogno, soprattutto nel-

le emergenze, comprese quelle all'estero. Penso in particolare alla tragedia siriana e a quanto sta operando l'ospedale da campo per quelle popolazioni in fuga dalla guerra. In quel fazzoletto di terra, portando l'intelligenza del popolo italiano, siamo diventati un presidio, incarnato dalla vostra Associazione. Ecco perché sono qui con commozione.

Vorrei dirvi anche che la parte di Protezione Civile dell'ANA è guardata dall'Italia con grande aspettativa e riconoscenza, soprattutto in questo momento di “vacche anoressiche”, dove è diventato sempre più difficile reperire i fondi per i tanti interventi necessari.

Ma voi siete l'esempio che quando si investe sul volontariato si moltiplicano all'infinito le somme destinate e i frutti sono dell'1 per mille rispetto all'investimento. Da qui il mio grazie, con l'auspicio che ciò che avete fatto fino ad ora, non venga meno per l'avvenire». ●



Soggiorno Alpino di Costalovara: pacchetto vacanze Natale e Capodanno

L'altopiano del Renon si trova a un'altitudine di 1.000-1.500 metri e a 15 chilometri da Bolzano. L'inverno qui è tutto all'insegna della famiglia e del divertimento. Per chi ama lo sport invernale non c'è che l'imbarazzo della scelta: oltre alla zona sciistica del Corno del Renon ci sono 40 km di piste da fondo, due piste naturali per lo slittino, l'anello di pattinaggio veloce, il palaghiaccio di Collalbo e il lago di Costalovara (normalmente ghiacciato e con possibilità di fare curling o pattinare). Inoltre, numerosi sentieri facili e pianeggianti per fare passeggiate in un ambiente di incomparabile bellezza.

Il Soggiorno Alpino si trova in questo incantevole scenario ed offre tutte le comodità. Le stanze sono tutte dotate di servizi, asciugacapelli e TV, ed il Soggiorno è dotato di bar, sala TV, biblioteca e internet wi-fi gratuito. Tutte le stanze sono per non fumatori. Per il pagamento non è disponibile servizio Bancomat. Non sono ammessi animali domestici.

Ci sono mercatini di Natale in tutto l'Alto Adige. Il mercatino di Natale è una festa per tutti i sensi: ascoltare, ammirare, respirare, gustare, toccare con mano la tradizione, vivere il clima di festa che avvolge e riscalda. Nelle piazze e nelle strade si respira un'atmosfera di calore, si sente il valore più vero e profondo del Natale. Il mercatino di Natale di Bolzano è aperto dal 29 novembre al 23 dicembre 2012. Ogni sabato e domenica pomeriggio sono previsti concerti sotto l'albero in piazza Walther.

Per soddisfare le numerose richieste di alpini e familiari sono state studiate delle soluzioni speciali a prezzi ridotti.

Pacchetto mercatino di Natale (dall'1° al 20 dicembre):

- 2 pernottamenti con prima colazione a buffet, sistemazione in camera matrimoniale/doppia, **euro 240;**
- 2 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, sistemazione in camera matrimoniale/doppia, **euro 260;**
- 3 pernottamenti con prima colazione a buffet, sistemazione in camera matrimoniale/doppia, **euro 330;**
- 3 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, sistemazione in ca-



mera matrimoniale/doppia, **euro 360** – **in omaggio** un biglietto a/r per la funivia del Renon/Bolzano;

- 7 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, sistemazione in camera matrimoniale/doppia, **euro 840** – **in omaggio:** mobilcard della validità di 3 gg. per spostarsi gratuitamente con i mezzi della Provincia (funivia, autobus, treno) e avere la possibilità di visitare altri mercatini (Merano, Bressanone, Innsbruck, ecc.)

Inoltre: dal 1° al 23 Dicembre ci sarà il 5° mercatino di Natale del Renon chiamato "Trenatale" (alle stazioni di partenza ed arrivo, degustazione e vendita di prodotti locali sul trenino).

Pacchetto speciale "Natale in montagna" (dal 22 al 27 dicembre)

- 5 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, sistemazione in camera matrimoniale/doppia, **euro 650.** Servizi inclusi: cenone della Vigilia di Natale.

Pacchetto speciale "Capodanno in montagna" (dal 29 dicembre al 1° gennaio 2013)

- 4 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, sistemazione in camera matrimoniale/doppia, **euro 640.** Servizi inclusi: cenone di capodanno e musica;

Pacchetto vacanza speciale Epifania (dal 3 al 6 gennaio 2013)

- 3 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, sistemazione in camera matrimoniale/doppia, **euro 270.**

Tutti i pacchetti sono da ritenersi per **due persone** "all inclusive", acqua e vino locale ai pasti.

Per eventuali richieste alternative vi preghiamo inviare una mail a:

ana.costalovara@alice.it

Tel e fax 0471/285771

Sito internet www.anacostalovara.it ●

Lo Sciliar e le Dolomiti d'inverno (foto Südtirols Süden/Alex Andreis).



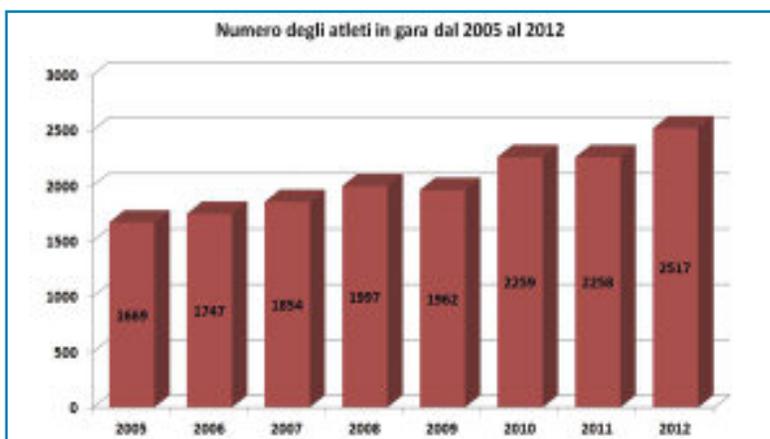
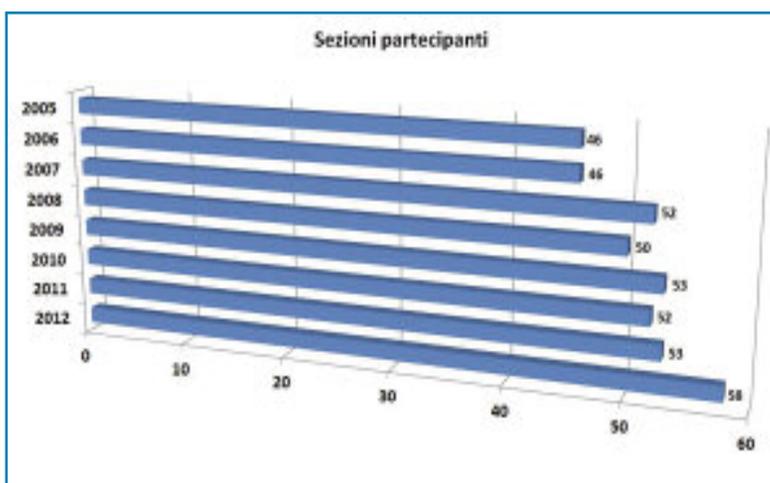
Trofei ANA 2012 a Valdobbiadene e Bergamo



Sci alpinismo e corsa in montagna, due delle gare più faticose dei campionati.

Il 2012 è stato un grande anno per lo sport associativo, per l'entusiasmo e la partecipazione alle prime Alpiadi invernali che si sono svolte a marzo a Falcade e nei comuni limitrofi, e per il record di presenze nelle manifestazioni sportive nazionali dell'Associazione con oltre 2.500 atleti di 58 Sezioni in gara. Una novità introdotta quest'anno è stata l'ammissione alle competizioni dei soci dell'ANA non alpini fino al 41° anno di età. Hanno partecipato con classifiche separate e i loro risultati non sono stati conteggiati ai fini dei trofei nazionali dell'ANA ma, come ha rimarcato più volte il presidente Perona, "in tal modo vengono maggiormente saldati insieme il vincolo e la condivisione dei valori che hanno portato questi amici ad avvicinarsi alla vita associativa".

Le classifiche assolute dei campionati ANA vengono riepilogate in due trofei: il "Presidente Nazionale" che viene vinto dalla Sezione che ha partecipato al maggior numero di campionati, tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti e del numero di soci complessivi iscritti alla Sezione, e il trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco", assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni Sezione negli otto campionati: sci alpinismo, sci di fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola. La sezione di Valdobbiadene ha vinto per il secondo anno consecutivo il trofeo "Presidente Nazionale" con 29.449 punti; seconda classificata la sezione Cadore (27.035), terza Belluno (21.188). Il trofeo



“gen. Antonio Scaramuzza de Marco” è stato invece assegnato alla sezione di Bergamo (9.511 punti), davanti a Trento (7.825) – entrambe hanno bissato i suc-

cessi del 2011 – terza si è classificata Belluno (7.772).

Le classifiche complete sono scaricabili da www.ana.it nella sezione “Sport”. ●

CAMPIONATI ANA 2013

10 febbraio	78° sci di fondo a Enego (sezione di Bassano del Grappa);
24 febbraio	36° sci alpinismo a Ponte di Legno (sezione Vallecamonica);
24 marzo	47° slalom gigante a Roccaraso (sezione Abruzzi);
21 luglio	41° marcia di regolarità in montagna a Pulfero (sezione di Cividale del Friuli);
29 settembre	42° corsa in montagna individuale a Domodossola (sezione di Domodossola);
8 settembre	44° di carabina e 30° di pistola a Verona (sezione di Verona);
16 giugno	37° corsa in montagna a staffetta a Forca di Presta (sezione Marche).

I responsabili dello Sport riuniti in Valtellina

In occasione del raduno del 2° Raggruppamento e del 90° di fondazione della sezione di Sondrio, la Valtellina ha ospitato, presso la sala municipale di Tresivio, la riunione annuale dei responsabili dello Sport.



Dopo i saluti del sindaco Fernando Baruffi, del vice presidente della sezione di Sondrio Luigi Colturi, e del vice presidente nazionale Nino Geronazzo, il presidente della Commissione Sportiva Nazionale Onorio Miotto ha parlato brevemente dei campionati nazionali ANA 2012.

Per la prima volta le tre specialità invernali sono state disputate nell'arco di tre giorni nella stessa località, dando vita alla prima Alpiade che, nonostante qualche scetticismo iniziale, alla fine si è rivelata un successo sia nel numero dei partecipanti sia come fenomeno di aggregazione associativa. Il coordinatore nazionale per lo sport Daniele Peli ha stigmatizzato il comportamento di alcuni partecipanti al campionato di tiro, presentatisi al poligono per la competizione e poi partiti senza presenziare alle cerimonie, compresa la premiazione. Ha chiesto poi la collaborazione alle Sezioni affinché segnalino alla commissione nominativi di alpini che possano contribuire con nuove idee a migliorare e innovare que-

sta importante attività della nostra Associazione. A metà mattinata, accolto da un caloroso applauso, è arrivato per un saluto il presidente nazionale Corrado Perona. Dopo gli interventi di alcuni responsabili di Sezione, a cui hanno dato risposta i membri della Commissione Sportiva Nazionale, si è passati alla presentazione, da parte delle Sezioni interessate, dei campionati nazionali 2013. I rappresentanti della sezione di Cuneo, a cui è stata affidata l'organizzazione dell'Alpiade estiva del 2014, hanno fornito le prime informazioni sull'organizzazione di questa manifestazione. Infine è stata sottolineata l'importanza del controllo antidoping effettuato in occasione della corsa in montagna individuale disputata nella località di Perledo, organizzata dalla sezione di Lecco.

Alle 13 la riunione volge al termine con gli interventi del presidente nazionale e del sindaco, molto soddisfatto, che chiude i lavori invitando tutti al pranzo preparato e servito dal gruppo di Tresivio.

Luigi Colturi

IN BREVE

UNA MEDAGLIA PER “PINO L'ALPINO”

Al Palazzo della Gran Guardia di Verona Francesco Marconcini ha ricevuto dal prefetto Perla Stancari la Medaglia di Bronzo al Valor Civile per aver salvato la vita



a una mamma e alla sua figlioletta di due anni. “Pino l'alpino”, così è chiamato da tutti, è stato poi festeggiato dagli alpini del suo gruppo, San Giovanni Lupatoto, sezione di Verona.



IN RICORDO DEI CADUTI BASSIGNANESI

Nella chiesa di Santo Stefano di Bassignana (Alessandria) è stata celebrata una Messa a suffragio dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre. In particolare sono stati ricordati due bassignanesi: il sergente Angelo Pascoli, morto nel siluramento della nave Galilea, e il fratello Giovanni, Divisione alpina Cuneense, morto nel febbraio del '43 nel campo di prigionia di Tambov (Russia). Alla cerimonia erano presenti molti alpini della sezione di Alessandria, rappresentanti del Nastro Azzurro e numerose autorità militari e civili.



I 90 ANNI DI ALESSANDRO MASCETTI...

Alessandro Mascetti, del gruppo di Laveno Mombello, sezione di Varese, ha compiuto 90 anni circondato da parenti e amici (nella foto è con la moglie Giuseppina e i figli). Alessandro ha combattuto sul fronte balcanico, è stato poi deportato in Germania ed ha fatto rientro “a baita” nell'agosto 1945.

... E I 97 DI AGOSTINO PERUCH



Agostino Peruch vive in Australia, a Sydney, con moglie, figli e nipoti. Ha compiuto 97 anni e festeggiato 50 di matrimonio, due traguardi davvero invidiabili.

Agostino fece la guerra di Abissinia a 21 anni, poi la Grecia e la Russia nel 1943, venne fatto prigioniero e tornò al paese natale nel novembre 1945.



IFMS

di Adriano Rocci

LA DELEGAZIONE DELL'ANA A TREMP, IN SPAGNA Nel 2013 Congresso a Gorizia



La delegazione dell'ANA a Tremp: da sinistra Danilo Perosa, il consigliere nazionale Renato Cisliln, presidente della Commissione IFMS, Alessio Granelli, Alberto Bono, Adriano Rocci, il consigliere nazionale Massimo Curasi, Silvio Caramello e Antonio Bombardieri.

Il 27° Congresso della Federazione Internazionale Soldati da Montagna (IFMS), iniziato con un po' di preoccupazione per il quadro di difficoltà economiche che coinvolgeva il Paese ospitante, la Spagna, si è rivelato invece un sostanziale successo. Le giornate che le delegazioni dei nove Paesi aderenti hanno trascorso nell'accogliente, vastissima Accademia General Basica de Suboficiales di Tremp (Catalogna), tra le vette dei Pirenei Occidentali, sono state intense, fruttuose e stimolanti. Lo ha sottolineato con compiacimento, tra gli altri, il comandante dell'Accademia, col. Luis Castuera Novella, nel corso della solenne cerimonia militare che la mattina del 28 settembre ha avuto luogo sull'affollata Gran Esplanada "Juan Carlos I" di Tremp. Lo hanno ribadito, in più occasioni e con diverse sfumature, il segretario generale della Federazione, lo sloveno brig. gen. Bojan Pograc, e i responsabili delle altre sette delegazioni nazionali nel corso dei lavori assembleari. Il nuovo segretario del team italiano, il consigliere nazionale ANA Renato Cisliln, succeduto nel luglio scorso a Mauro Gatti, prematuramente scomparso, ha saputo proiettare da subito un'immagine intensa e attiva della nostra Associazione. Non soltanto Cisliln – che nell'evento era accompagnato dal collega Massimo Curasi – è riuscito a fornire ai congressisti, nel corso dell'Assem-



blea generale, un quadro di sintesi assai efficace circa l'evoluzione e la situazione attuale delle truppe da montagna italiane, ma ha proposto ed ottenuto di poter realizzare, tra il 3 ed il 7 settembre 2013, un'edizione italo-slovena, totalmente nuova come taglio e contenuti, del massimo appuntamento associativo.

Grazie, infatti, agli ottimi rapporti che Cisliln ha saputo instaurare da subito con gli amici della delegazione slovena, la 27ª edizione del congresso avrà luogo lungo il percorso del fiume Isonzo e sarà imperniata su Gorizia, sul suo territorio e su quello, confinante e per tantissimi versi complementare, della giovane Repubblica Slovena.

Il gruppo di progetto binazionale si è messo immediatamente al lavoro: l'anno venturo il più importante appuntamento della Federazione vedrà le delegazioni nazionali – che saliranno a dieci, con l'ammissione del Montenegro – impegnate sul territorio, con appuntamenti che spazieranno dal Carso all'Isonzo, dal sacrario italiano di Caporetto ai cimiteri di guerra austro-ungarici per culminare, il 5 settembre, in quella che è stata definita come la "Giornata del Ricordo" e che si connoterà come il momento più alto e commovente dei cinque giorni congressuali. Un appuntamento che, per densità di memorie e per potenza di suggestioni, sarà assolutamente da non perdere. ●

IN BREVE

GIOVANNI MAGAGNA, RITORNO DOPO 33 ANNI

Giovanni Magagna, iscritto al gruppo di Soave, sezione di Verona, è emigrato 50 anni fa in Australia dove tutt'ora vive nello stato di Vittoria. Ha fatto i lavori più umili, ma poi è riuscito a creare dal nulla un'azienda agricola che ora riveste grande importanza e nella quale lavorano figli e nipoti. Tutti i mesi attende con grande emozione l'arrivo de *L'Alpino* e de *Il Montebaldo*, giornale della sezione di Verona. In occasione di un suo recente viaggio in Italia – erano 33 anni che non tornava – è stato festeggiato dal suo Gruppo per i 50 anni di tesseramento.



I PICCOLI MARTIRI DI GORLA

Un momento della cerimonia svoltasi a Milano nel luogo dove sorgeva la scuola rasa al suolo da una bomba sganciata durante i bombardamenti del 20 ottobre 1944. Vi morirono 200 bambini e le loro insegne. Il monumento che ricorda le vittime sorge nella piazza Piccoli Martiri, zona Gorla, ed è opera dello scultore Remo Brioschi. Alla cerimonia, come tutti gli anni, ha partecipato una delegazione della sezione ANA di Milano, con il vessillo sezionale.



MADRE DEL VESCOVO, MADRINA DEL GRUPPO

Monsignor Edoardo Cerrato, nuovo vescovo della diocesi di Ivrea, ha salutato la comunità di San Marzanotto (Asti) celebrando una Messa alla quale hanno partecipato anche gli alpini. La mamma di monsignor Cerrato, Maria Teresa, è da tempo madrina del locale Gruppo alpini che ha fatto dono al nuovo vescovo di una scultura lignea e del tagliardetto del Gruppo. Ultimo a destra il consigliere nazionale Stefano Duretto.

UN SALUTO AL TEN. MISSI

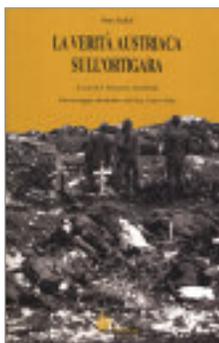
Questi sono alcuni dei ragazzi che hanno vissuto l'esperienza della mini naja nel 2010 a San Candido, 6° alpini, con il ten. Gianluca Missi. Volevano rivederlo all'adunata di Bolzano, ma Missi era in missione in Afghanistan. E così, ecco il loro saluto "dipinto" che testimonia tutto l'affetto e la riconoscenza per questo ufficiale che ha saputo così bene trasmettere i nostri valori.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

LA VERITÀ AUSTRIACA SULL'ORTIGARA

Ecco dopo oltre 90 anni "La verità austriaca sull'Ortigara", un documento - più che una narrazione - tratto dai fonogrammi, gli ordini di servizio, le comunicazioni e i rapporti finali dei comandanti, tessere di un mosaico in continuo divenire che hanno consentito di ricostruire la battaglia per l'Ortigara condotta dalle truppe austro-ungariche nei venti giorni che vanno dal 10 al 29 giugno 1917. Autore di questa ricostruzione, un ufficiale dello Stato Maggiore dell'11ª Armata, il maggiore Otto Sedlar, che dopo il conflitto integrò la serie di documenti che aveva avuto modo di visionare durante il periodo bellico con altri recuperati dagli archivi. Il risultato è probabilmente il più completo resoconto, inedito, del susseguirsi dei combattimenti sull'Ortigara. E inedite sono tante fotografie scattate al termine dei combattimenti: sono di innegabile efficacia documentale ma soprattutto di grande impatto emotivo perché svelano cosa resta degli uomini, delle cose e del territorio dopo la tempesta incrociata di migliaia di ordigni, un'ecatombe il cui risultato sono corpi martoriati e una devastazione infinita.



Ma oltre a questi drammatici documenti ce ne sono altri, costituiti dagli ordini di servizio, commenti dopo la battaglia, espressioni di entusiasmo e di plauso dei comandanti ai reparti, ordini per approntamenti di magazzini di armi e viveri. Infine, forse la parte più importante del libro, i rapporti del servizio informazioni sul nemico (le truppe italiane) del quale sapevano pressoché tutto: la consistenza dei reparti, l'arrivo dei rinforzi, il numero delle tradotte, l'armamento, perfino i piani di attacco e quando arrivava il rancio. Tutto questo è riportato nei rapporti degli interrogatori dei prigionieri che candidamente raccontavano ogni cosa, quasi per liberarsi della guerra una volta catturati. Veniva, infine, riconosciuto il valore del nemico e la sua tenacia, ma spesso stupiva la sua strategia così prevedibile da consentire che un dispiegamento di difesa piuttosto limitato, ma meglio organizzato, avesse ragione di attaccanti molto più numerosi.

Da rilevare il grande lavoro eseguito dai curatori del libro, Paolo Pozzato e Ruggero Dal Molin.

Giangaspere Basile

OTTO SEDLAR

La verità austriaca sull'Ortigara

A cura di Paolo Pozzato e Ruggero Dal Molin
Saggio introduttivo del gen. Enrico Pino
Pagg.170 - 22 euro.

Edizioni Itinera, tel. 0424/503467

www.itineraprogetti.com

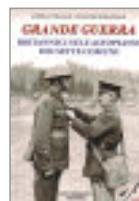
ANDREA VOLLMAN - FRANCESCO BRAZZALE

GRANDE GUERRA - Britannici sull'Altopiano dei Sette Comuni

Durante le conferenze di Rapallo e Peschiera del novembre 1917, oltre alla decisione di affidare il comando dell'esercito al gen. Diaz, in sostituzione del gen. Cadorna, si stabilì di accettare l'intervento di contingenti franco-inglesi. Il Corpo di spedizione britannico sarebbe stato composto da 5 Divisioni, costituite in gran parte da veterani del fronte occidentale. Storie minime si intrecciano con nomi famosi, sconosciuti militari inglesi lasciano appunti al pari di nomi famosi come Vera Brittain, scrittrice inglese, la quale esprime il desiderio che alla sua morte le sue ceneri fossero sparse nel luogo in cui morì l'amatissimo fratello Edward, caduto sull'Altipiano durante la battaglia del Solstizio. Una storia nella storia.

Pagg. 165 - euro 19 - Gino Rossato Editore, Novale di Valdagno (Vicenza)

Tel. 0445/411000; info@edizionirossato.it - www.edizionirossato.it



GIAN FRANCO MAZZUCCO

LE MANIFESTAZIONI DELLE TRUPPE ALPINE

Il libro è la raccolta di tutti gli annulli postali celebrativi delle manifestazioni alpine. Un grande lavoro svolto dai collezionisti Gian Franco Mazzucco, per lo studio e la ricerca, e da Giovanni Cuomo, per i commenti e le didascalie. Il lavoro va a colmare un vuoto nel panorama del collezionismo alpino, i cui appassionati non hanno mai avuto a disposizione un testo di riferimento. L'opera, oltre al mero interesse filatelico è interessante per chi ama le "cose" alpine, perché riporta i nomi di tante località che hanno visto l'inaugurazione di un monumento, il ricordo dei Caduti, lo scoprimento di una targa, ecc... i nostri luoghi e le nostre memorie.

Pagg. 282 - euro 25 - Casa editrice "L'Artistica" di Savigliano (Cuneo), tel. 0172/726622

Per l'acquisto rivolgersi a Piero Battisti del Circolo Filatelico e Numismatico "G.B. Bodoni" di Saluzzo, cell. 339/434507; agenzia188@libero.it

DIVISO MARINELLI

GUERRE, EROISMI E PRIGIONIA - Un bersagliere novantacinquenne si racconta

A cura di Vladimiro Bertazzoni

Un breve profilo autobiografico del bersagliere Diviso Marinelli, una vita segnata da 10 anni di guerre su più fronti, dove fu protagonista di numerosi atti di eroismo. A soli 19 anni con le Truppe italiane combatté in Spagna nella guerra civile, dal 1936 al 1939; al rientro in Patria, nel 1940, fu chiamato alle armi per combattere con i bersaglieri in Africa settentrionale, dove cadde prigioniero. Anconetano di nascita, nel dopoguerra approdò a Mantova dove svolse servizio nella Polizia di Stato fino alla pensione. Ricordi indelebili di anni terribili, quelli della guerra, che non hanno però scalfito il suo buonumore e la sua forte fibra, come direbbe lui: "Bersagliere e ciclista sempre!"

Pagg. 88 - euro 12 - Editoriale Sometti, Mantova

Per l'acquisto rivolgersi all'autore Diviso Marinelli, tel. 0376/262893 - fax 0376/321209



MARIO GRIGIONI

SULLE TRACCE DI MARIO

Collana "L'impronta degli alpini"

Mario Grigioni ha frequentato nel 1967 il 48° corso AUC alla SMALP di Aosta. Ed è da questa esperienza, e dal successivo richiamo, che trae spunto per questo agile volume, suddiviso in piccoli capitoli. Sono affreschi di vita militare, scritti con ironia e leggerezza, con il gusto del divertimento. "Le tracce di Mario" sono quelle di Mario Rigoni Stern, illustre "smalpino", ripercorse da tutti gli AUC di Aosta, ed è il figlio Alberico che ricorda i suoi insegnamenti in poche e intense righe sulla controcopertina del volume. Gli incassi finanzieranno l'iniziativa degli ex allievi del 35° AUC a favore dei bambini di Kitanga (Uganda).

Pagg. 24 - euro 20

Nelle librerie Feltrinelli, oppure rivolgendosi all'editore www.improntadeglialpini.it



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

ALLA CASERMA GOI NEL 1961 CON I GEMELLI CRIVELLO



Prove per un perfetto presentat'arm! L'artigliere alpino Antonio Crivello cerca i commilitoni che erano con lui e con il gemello Mario nel 1961 a Strigno, in Valsugana, alla Caserma Goi, 6° reggimento artiglieria da montagna, brigata Cadore. Contattare Antonio Crivello al numero 011-9696859.

ESTATE 1962, BATTAGLIONE TRENTO



Distaccamento a Molini di Tures, valle Aurina (Bolzano) in servizio di ordine pubblico. Nella foto (numero 1) il tenente Aldo Varda, futuro generale C.A., e l'alpino Franco Amadigi (numero 2). Chi si riconosce nella foto? Contatti Franco Amadigi al numero 377-1779457.

ARTIGLIERI DEL GRUPPO CONEGLIANO, 1° SCAGLIONE 1986



Ecco una bella foto dei giovani artiglieri da montagna del gruppo Conegliano, 13° batteria, 1° pezzo scattata durante il campo autunnale in Carnia. Chi si riconosce scriva al sergente Paolo Tesan e-mail: paolotesan@alice.it

18 DICEMBRE 1961: CONGEDO ARTIGLIERI DEL 1° REGGIMENTO



Nella foto gli artiglieri da montagna del 1° reggimento alla Caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino), ritratti con il capitano Ruggiero e il tenente Montalbano. Chi si riconosce? Contattare Mario Rizzà (il primo in piedi da sinistra) al numero 011-9013824.

ALPINI DEL BTG. AOSTA 1966/'67, DOVE SIETE?



Bauducco e Festini cercano i commilitoni che erano con loro al 4° reggimento alpini, battaglione Aosta, nel 1966/'67. Contattare Piero Bauducco al numero 011-9090794, e-mail: a.bauducco@gmail.com oppure Narciso Festini al numero 333-6994070, e-mail: narciso.festini@gmail.com

NORVEGIA 1970: MANOVRE NATO



Chi si riconosce? Questa bella fotografia ritrae alcuni alpini del battaglione Susa, cp. comando, brigata Taurinense. Contattare l'alpino Roberto Grassi di Ivrea al numero 347-8654391.

GLI ARTIGLIERI DELLA CADORE E IL VAJONT

Giampaolo Menato cerca testimonianze sull'intervento degli artiglieri alpini della brigata Cadore che hanno prestato i soccorsi a Longarone, dopo il disastro del Vajont, nell'ottobre 1963. Le testimonianze raccolte saranno pubblicate in un libro. Menato cerca anche racconti, aneddoti o memorie degli artiglieri da montagna che saranno pubblicate in un secondo libro che parla dell'artiglieria alpina. Inviare a Giampaolo Menato via A. Manzoni, 11 - 35020 Saonara (PD); numero 339-8750644; e-mail: paolinoalpino@yahoo.it

GIANCARLO BRIANZI DA CANTÙ

Chi ti cerca è il tuo commilitone Dante Maroni, che ha trascorso con te la naja al 2° reggimento artiglieria da montagna a Bressanone nel 1958/1959. Lo puoi contattare al numero 320-7946639.

CERCO L'ARTIGLIERE SIRO

Eros Rota cerca notizie del suo commilitone Siro Vannini (o Vanni) classe 1947, artigliere del gruppo 'Bergamo', 33° batteria, brigata Orobica. Erano insieme alla caserma Druso a Silandro nel 1966/1967. Contattare Graziella Degni al numero 338-2934853, e-mail: graziella.degni@teletu.it

Un appello per la rubrica "Incontri"

Chiediamo ai nostri lettori di non inviarcì, fino a nuovo avviso, testi e foto per la rubrica "Incontri". Questo a causa della quantità enorme di materiale ancora inevaso.

INCONTRI



Gli allievi del 43° corso ACS si sono dati appuntamento il 9 settembre scorso alla caserma Cesare Battisti di Aosta dove, nel lontano 19 maggio 1974, prestarono giuramento. Con loro il gen. D. Lodovico Masserdotti, allora comandante della 5ª Compagnia.



I generi della Taurinense in forza ad Abbadia Alpina (Pinerolo) nel 1965/1966, hanno festeggiato i 46 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Eugenio Ricci al nr. 0332-231494.



Erano a Tolmezzo alla caserma Cantore nel 1987/1988. Sono gli artiglieri da montagna del 2°/87, 17ª batteria, gruppo Udine, insieme al loro comandante col. Matteo Paesano e il sten. Rocco Cialdella. Per il prossimo incontro contattare Stefano Paoli 334-6289766; e-mail: stefanopaoli@alice.it



Gli alpini del 5°/88 che hanno prestato servizio nel btg. Saluzzo, si sono incontrati a 24 anni dal loro congedo.



Gli alpini della 74ª cp., btg. Bassano che erano a San Candido nel 1963/1964 a Morbegno per festeggiare i 48 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Luigi Zuppini nr. 045-991590, oppure Giuseppe Marzari, nr. 045-7211623.



Alcuni commilitoni del 4° alpini, caserma Assietta di Ulzio nel 1969/1970, si sono ritrovati dopo 42 anni. Chi era sotto la naja con loro, per il prossimo incontro, contatti Luigi Godi al nr. 338-3104509 oppure Pier Giuseppe Crida al nr. 015-592375.



Gli ufficiali del 68° corso AUC, si sono ritrovati a Verona lo scorso mese di giugno per celebrare i 40 anni dall'inizio del corso. Per il prossimo raduno contattare tribaffo sergio_epoque@hotmail.it



Il 26 maggio scorso, durante una festa alpina a Bormio, si sono incontrati a 60 anni dal congedo, Mario Zucchi della sezione di Lecco, Guido Mainetti e Luigi De Lorenzi della sezione di Sondrio. Erano insieme alla compagnia Trasmissioni della brigata Orobica, nel 1953/1954.

ABRUZZI Raduno a San Benedetto dei Marsi

San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) e i suoi cittadini hanno partecipato numerosi al raduno sezione degli alpini organizzato dal gruppo "Morroni" in collaborazione con la sezione Abruzzi. L'appuntamento è stato arricchito da un convegno su "Don Gnocchi e la solidarietà alpina", disposto in collaborazione con l'Amministrazione comunale e allietato dal coro di Isola del Gran Sasso. Erano presenti il sindaco Paolo Di Cesare, il presidente della sezione Abruzzi Giovanni Natale e il vescovo dei Marsi, mons. Pietro Santoro. Tra i relatori c'era anche Silvio Colagrande, l'uomo che nel 1957 ha riacquisito la vista grazie alle cornee donate da don Carlo. Sulla figura del Beato, cappellano militare sul fronte greco-albanese e nella Campagna di Russia, e sulla sua vita dedicata ai mutilatini, è stato presentato per l'occasione un libro, curato da Maurilio Di Giangregorio. Domenica si sono svolte le ce-



rimonie ufficiali con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre, alla presenza del vessillo sezione e del direttivo, di alpini abruzzesi di oltre 50 Gruppi, nonché di una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e alpini del 9° reggimento, dei sindaci dei comuni limitrofi e di alcuni rappresentanti dell'Associazione Combattenti e Reduci. A seguire la Messa, celebrata dall'ordinario militare in Italia mons. Vincenzo Pelvi, e la sfilata per le vie imbandierate del paese, accompagnata dalla fanfara sezione e dal gruppo bandistico "I leoncini d'Abruzzo". **Roberto Marmotta**

VICENZA Una città alpina e imbandierata



L'alzabandiera in piazza dei Signori.

Novant'anni di storia e un suggello d'amicizia con una delle città più alpine d'Italia nell'anno del 140° anniversario delle Truppe alpine. Questo è stato il filo conduttore della 47ª adunata sezione di Vicenza. Vicenza è l'unico Comune italiano che al posto di un proprio gonfalone può fregiarsi della bandiera nazionale con lo stemma della municipalità inserito al centro. Ed è l'unica città italiana ad avere la propria bandiera decorata con due Medaglie d'Oro al Valor Militare: la prima assegnata nel 1866 dal re Vittorio Emanuele II per la difesa che i vicentini opposero agli austriaci nella battaglia del 10 giugno 1848; la seconda nel 1994 dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per l'attività partigiana nella seconda guerra mondiale. Guidate dal presidente Giuseppe Galvanin, le penne nere beriche hanno raggiunto Piazza dei Signori, applaudite dalla gente in corso Palladio addobbato a tricolore. A rendere onore alla sezione vicentina c'erano il presidente Corrado Perona, il già vice presidente vicario Sebastiano Favero e numerosi consiglieri nazionali.

Un lungo serpentone di penne nere, striscioni, fanfare, gagliardetti,



Gli onori al monumento alle otto aquile.

vessilli e gonfaloni ha chiuso una due giorni alpina densa di iniziative che avevano coinvolto la città nella festa: le esercitazioni delle squadre di Protezione Civile nei Giardini Salvi, la presentazione del volume "90 anni tra la nostra gente" curato da Gianluca Sgreva, l'omaggio al monumento alle otto aquile eretto 59 anni fa in ricordo di Cesare Battisti e dei reparti alpini "vicentini" della Grande Guerra, costruito con le pietre del Pasubio e dell'Ortigara, la mostra "90 anni di alpini a Vicenza", allestita nella Loggia del Capitaniato. "In un'Italia che ha bisogno di valori morali, gli alpini hanno ancora un ruolo importante", ha detto Perona dal palco delle autorità. E, rivolto alla piazza gremita ha esortato: "Questa vostra città, questo splendido scenario, meritano di essere coinvolti nelle manifestazioni che saranno organizzate nel centenario della Grande Guerra. Siamo vicini alla vostra gente e alle vostre montagne che tra il 1915 e il 1918 videro nascere sulle trincee del Pasubio, del Grappa, del Cimone e dell'Ortigara lo spirito e la fratellanza alpina". **Federico Murzio**

PARMA **Pietro Cella alla fortezza di Bardi**

Alla fortezza di Bardi sono state aperte cinque sale dedicate al bardigiano Pietro Cella, capitano, prima Medaglia d'Oro del Corpo degli Alpini, caduto nella battaglia di Adua il 1° marzo 1896. All'inaugurazione hanno partecipato numerose penne nere provenienti da tutta la provincia con il presidente della sezione di Parma Mauro Azzi ed il capogruppo di Bardi Stefano Fibrosi. Il sindaco Giuseppe Conti ha ringraziato di cuore le penne nere per il sostegno all'iniziativa che, vista anche la cornice in cui si presenta, è destinata ad avere un ampio consenso di visitatori, anche considerando la vicinanza con Piacenza, città della prossima adunata nazionale che con Parma condivide - storicamente - la cittadinanza di Pietro Cella. Le sale ospitano in progressione temporale testimonianze degli Alpini dalla fondazione del Corpo, 1872, alla fine della seconda guerra mondiale: divise, cappelli, equipaggiamenti, documenti e foto. In una sala è esposta anche la sciabola del valoroso capitano Cella, con la foto dell'eroe. L'idea di allestire l'esposizione è nata dalla collaborazione tra il sindaco Conti e l'alpino Carlo Riccardi, che ha messo a disposizione la sua collezione di cimeli e la sua esperienza trentennale di collezionista e disegnatore. Nelle sale si possono ammirare le prime bombette degli alpini dell'800, i caschi coloniali delle Compagnie d'Africa e numerosi manichini che testi-



moniano con una ricostruzione sobria, ma precisa nei particolari, l'evoluzione degli equipaggiamenti, delle divise e soprattutto del nostro cappello, dalla fondazione del Corpo, alla fine del secondo conflitto mondiale. È una ulteriore testimonianza della tradizione alpina della terra parmense. ●

Il castello di Bardi e il taglio del nastro della raccolta storica nelle rinnovate stanze del castello: il sindaco Conti, il capogruppo Fibrosi e (dietro) il presidente della sezione Azzi.

**BERGAMO** **Il caloroso abbraccio di Martinengo**

L'adunata sezionale è stata preceduta da una serie di appuntamenti che hanno impegnato per mesi gli alpini di Martinengo e della zona 27 "Strada Francesca", guidati rispettivamente dal capogruppo Luigi Manenti e dal coordinatore di zona Giacomo Limonta. Le manifestazioni si sono aperte con le mostre "Fratelli Calvi" e "Dolomiti a 360°" presso il "Filandone", una costruzione risalente all'Ottocento dove per decenni si sono lavorati bozzoli per ricavarne seta. Tra gli incontri più significativi una serata culturale "360° di passione e solidarietà", la rappresentazione della commedia dialettale "Per òna pena de galéna", andata in scena al Teatro Scuola Maddalena di Canossa e il concerto dei cori ANA Soverre, Adda e Martinengo, presentato da Francesco Brighenti. Il saba-

to pre-adunata, sono stati presentati alcuni moduli dell'Ospedale da campo ANA e mezzi della Protezione Civile ad opera illustrati di Carlo Saffioti e Giancarlo Roggerini per l'Ospedale da campo e Giuseppe Bonaldi con Giuseppe Manzoni per la Protezione Civile. Nel pomeriggio il momento degli onori ai Caduti con deposizione di corone ai monumenti e la Messa celebrata da mons. Lino Bellotti. Nel frattempo gli alpinisti della Protezione Civile si esibivano in una spettacolare discesa a corda doppia dal campanile della parrocchiale. Domenica a Martinengo hanno sfilato oltre 4mila penne nere accompagnate dalle fanfare alpine e dal corpo musicale Sant'Agata di Martinengo. C'erano 240 gagliardetti e il vessillo sezionale scortato dal presidente Carlo Macalli, dal consiglio direttivo al completo e dai presidenti emeriti, Decio, Carobbio e Sarti. Alcuni settori della sfilata sono stati riservati ai "reparti speciali" della Sezione: agli addetti all'Ospedale da campo, agli atleti, ai nuclei di Protezione Civile e alle salmerie con i muli di Foresto Sparso. In piazza Papa Giovanni XXIII sono intervenuti il capogruppo Luigi Manenti, il sindaco Paolo Nozza che ha avuto parole di elogio per l'opera svolta dagli alpini sul territorio, mentre il consigliere nazionale Giorgio Sonzogni ha portato il saluto del presidente Perona. Ha chiuso il presidente sezionale Carlo Macalli che ha ricordato, tra l'altro, come "in un'epoca come quella che stiamo vivendo non sarebbe male ripensare per i giovani ad un periodo obbligatorio e gratuito da destinare, in forme diverse, al servizio della collettività". **Luigi Furia**

GORIZIA Due anniversari: 89° e 140°



Lo scoprimento della targa dedicata alla MOVV ten. Pietro Colobini e lo scambio di doni tra il sindaco Ettore Romoli e il presidente Perona, con il consigliere nazionale Renato Cisilin (a sinistra) e il presidente sezione Paolo Verdoliva.

La sezione di Gorizia ha celebrato con una giornata ricca di appuntamenti il suo 89° anniversario di fondazione e il 140° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine. Il presidente nazionale Corrado Perona e il capogruppo di Gorizia Graziano Manzini hanno scoperto una targa in ricordo di Pietro Colobini, Medaglia d'Oro al V.M., caduto sul Mali Spadarit il 10 marzo 1941 e a cui è dedicata la Sezione. La targa è stata collocata nella via a lui intitolata, nei pressi del Duomo. Erano presenti i consiglieri nazionali Renato Cisilin e Gianni Cedermaž, il prefetto Marrosu, il sindaco Ettore Romoli, con i vessilli di Palmanova, Pordenone e Trieste e i tanti gagliardetti. Poi, alpini e cittadini si sono trasferiti nel parco del palazzo comunale dove erano stati posizionati i quattro leoni che ornano il monumento collocato all'interno della Caserma della Vittoria, nell'omonima piazza, sede del 9° reggimento Alpini dagli anni Venti del secolo scorso fino al 1937.

Presso i musei provinciali di Borgo Castello, il col. Antonino Inturri, comandante del 3° reggimento artiglieria da montagna e Gaetano Valenti, già ufficiale di complemento, socio ANA e consigliere regionale hanno parlato sul tema "Alpini a Gorizia, dalla leva obbligatoria alle missioni di pace". Moderatore dell'incontro Roberto Covaz, responsabile della redazione di Gorizia e Monfalcone de *Il Piccolo*. Il col. Inturri si è soffermato sulla sua esperienza in Afghanistan, nella zona di Herat, dove è emersa l'alta professionalità raggiunta dai nostri reparti. Legato alle missioni all'estero è stato anche il dono che il comandante del 3° ha fatto alla Sezione, consegnando al presidente Paolo Verdoliva una scatola di terra afgana, a ricordo di quanto fatto dalla Julia e dal suo reggimento nell'opera di ricostruzione di quel martoriato paese, grazie anche alla solidarietà dell'ANA con l'iniziativa "Un ponte per Herat".

Pierpaolo Silli

TIRANO Pellegrinaggio al Sacratio San Matteo

Grande partecipazione per il 38° pellegrinaggio al Sacratio San Matteo, organizzato dal gruppo ANA Valfurva e dalla sezione di Tirano. La due giorni è iniziata sabato sera con la presentazione del libro "Fulvio Pedrazzini: un alpino, due guerre e tante lettere", dedicato all'alpino Pedrazzini, nativo di San Nicolò Valfurva. La figlia Maria Paola Lavizzari Pedrazzini, autrice del libro, ha illustrato al pubbli-

co il volume che raccoglie le numerose lettere scritte durante la due guerre. La serata è stata allietata da canti di montagna eseguiti dal coro "La Bajona" di Bormio.

Domenica un centinaio di persone, tra cui l'alpino Senatore Airol di 87 anni e moltissimi giovani con i gagliardetti, sono saliti al bivacco Battaglione Monte Ortles, a 3.122 metri, in Vallumbrina (nella foto). La Messa è stata celebrata dal parroco di Valfurva don Andrea Caelli a ricordo dei Caduti e in suffragio dell'alpino Mario Testorelli, scomparso dieci anni fa.

Nella stessa mattinata di domenica, al rifugio Berni al passo Gavia davanti al monumento ai Caduti, don Ottorino Martinelli ha celebrato la Messa seguita dai discorsi ufficiali e dal saluto del presidente della sezione di Tirano, Mario Rumo. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Tirano, Colico e Sondrio, l'alpino di Valfurva "Be-pi" Confortola, classe 1920, reduce della Campagna di Russia, il vice sindaco di Valfurva Marco Mirabella, l'assessore Luca Bellotti. Per l'ANA, il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola, i consiglieri nazionali Mariano Spreafico e Cesare Lavizzari, il presidente della sezione di Sondrio Alberto Del Martino e il segretario del 2° raggruppamento Antonio Fenini. A fare gli onori di casa il capogruppo di Valfurva Adolfo Antonioli. Al termine, rancio per tutti e poi concerto del Corpo musicale di Valfurva. ●




MADRINA D'ECCEZIONE L'AMBASCIATORE D'ITALIA A BUDAPEST


Nasce il gruppo alpini Ungheria



La benedizione del gagliardetto del Gruppo: la madrina è l'ambasciatore d'Italia in Ungheria Maria Assunta Accili. Accanto a lei il presidente della sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana ambasciatore Stefano Benazzo e il capogruppo Antonio Dal Fabbro.

In Ungheria è nato un nuovo gruppo alpini, guidato da Antonio Dal Fabbro. Per la cerimonia di consegna del gagliardetto - madrina d'eccezione l'ambasciatore d'Italia a Budapest Maria Assunta Accili - sono giunti nella capitale magiara il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola, il delegato ai rapporti con le Sezioni all'estero Ferruccio Minelli e il presidente della sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana ambasciatore Stefano Benazzo.

L'idea di creare il gruppo incominciò lo scorso anno, quando Antonio Dal Fabbro incontrò sul Monte Tomba, in occasione dell'annuale raduno internazionale organizzato dal gruppo di Cavaso (sezione di Bassano), il presidente nazionale Corrado Perona e l'allora vice presidente vicario Sebastiano Favero. Quest'ultimo gli chiese se, abitando in Ungheria, potesse organizzare un Gruppo in quella nazione. Incoraggiato anche dal presidente nazionale, Dal Fabbro si mise all'opera, incontrando una grande collaborazione da parte di un... pilota, l'addeito militare gen. B. Roberto Azzolin, dimostratosi un grande amico.

Il primo nucleo di alpini iniziò così ad operare per costituire un vero e proprio Gruppo. In settembre a Marostica il presidente sezione Stefano Benazzo ricevette il gagliardetto e si decise di festeggiare la nascita ufficiale del gruppo il 4 Novembre, giornata delle Forze Armate. Il resto è cronaca di questi giorni.

L'incontro della delegazione giunta dall'Italia con gli ospiti e gli alpini del gruppo è avvenuto nelle sale del Circolo Ufficiali di Budapest, messe a disposizione dal ministro della Difesa Hende Csaba e da Otto Csuprak, presidente della "Matasz", l'associazione dei riservisti ungheresi. A confermare la vicinanza degli alpini della sezione Germania c'erano Giovanni Camesasca e Antonio Moretto della redazione del giornale ANA "L'Alpino in Europa" e alcune penne nere del gruppo Bulgaria con il capogruppo Giuseppe Daquanno.

Una prima cerimonia si è svolta in piazza Degli Eroi con la deposizione di corone al grandioso monumento che ricorda i Caduti magiari da parte dell'ambasciatore Accili, dell'addeito militare gen. Azzolin e del capogruppo



Il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola, con il delegato per i rapporti con le sezioni all'estero Ferruccio Minelli, consegnano il crest dell'ANA al presidente dei riservisti ungheresi e al ministro della Difesa ungherese Hende Csaba (al centro nella foto).

Dal Fabbro, presente con la delegazione italiana. Un plotone della Guardia magiara e due carabinieri in alta uniforme hanno reso gli onori militari al suono degli inni nazionali italiano e ungherese. Quindi, nella chiesa dei Cappuccini, è stato benedetto il gagliardetto ed è stata celebrata una Messa a suffragio di tutti i Caduti.

Al termine, alpini e riservisti magiari sono stati ospiti del nostro Addeito militare all'Hotel Boscolo.

"Con una tale madrina - ha detto il capogruppo Dal Fabbro - gli alpini in Ungheria si sentiranno sempre obbligati a fare del loro meglio per mantenere alta la fama che li accompagna, leali verso la nazione che li ospita, dove hanno amici sicuri come i riservisti con i quali hanno ottimi rapporti di collaborazione". Il saluto del presidente Perona è stato portato dal vicario Adriano Crugnola, che ha ringraziato l'ambasciatore Accili, madrina del gruppo, alla quale ha donato il crest d'argento della "Tormenta"; un crest è stato donato anche al ministro della Difesa Csaba e al gen. Azzolin. Agli alpini del nuovo gruppo Crugnola ha formulato gli auguri di buon lavoro da parte dei commilitoni italiani e ha dato loro appuntamento all'Adunata nazionale di Piacenza. Il ministro della Difesa Csaba ha a sua volta ringraziato Crugnola e ha assicurato l'appoggio agli alpini nell'ambito dell'amicizia e della collaborazione italo-ungherese.

Per gli alpini del gruppo questa festa ha segnato un punto di partenza per un impegno sempre maggiore e per essere degni della gloria della nostra Associazione. Il gruppo conta ora una ventina di persone ed ha già un notiziario mensile. I prossimi traguardi saranno: una sede e una sempre più stretta collaborazione coi riservisti della "Matasz".

È giusto ricordare, infine, tutti gli iscritti che si sono prodigati per la realizzazione della cerimonia, soprattutto il vice capogruppo Paolo Tosetto, il segretario Marco Moroldo, il tesoriere Ivano Ribet e Giuseppe Lian, fotografo ufficiale del Gruppo. Graditissime presenze sono state quelle di una nuova iscritta come alfiere del Gruppo, la caporal maggiore in forza al 5° reggimento Alpini Eleonora Mollica, accompagnata dall'alpino in armi Stefano Buzzi. ●



Foto ricordo al termine della cerimonia di deposizione delle corone al monumento ai Caduti.



del 27 ottobre 2012...

In apertura di seduta, il vice presidente vicario Adriano Crugnola, in sostituzione del presidente Perona, in visita alle sezioni austriache, ricorda il caporale Tiziano Chierotti della brigata Taurinense caduto in Afghanistan e Dino Danieli, già presidente della sezione di Valdagno e consigliere nazionale, recentemente andato avanti.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Settembre: 15 a Lusiana sezione Marostica - 16, a Marostica per riunione Sezioni europee - 16, a Vicenza per 90° anniversario della Sezione - 19, a Voghera per futuro associativo sezione Pavia - 20, a Gorizia per 89° anniversario "Alpini a Gorizia" - 21, a Novara per funerali di Giorgio Balossini, già comandante del S.O.N. - 22 e 23, a Costalovara per il CISA - 30, a Pavia per l'inaugurazione nuova sede e 90° della Sezione.

Ottobre: 3, a Loano per parlare di futuro associativo alle sezioni di Savona e di Imperia - 5, a Pordenone per il CDS e la conferenza stampa autorità regionali, provinciali e comunali per l'Adunata nazionale 2014 - 6 e 7, a Novara per il raduno del 1° Raggruppamento - 13 e 14, a Bari per il futuro associativo e il pellegrinaggio solenne al Sacro dei Caduti d'Oltremare - 15, a Biella per il 140° anniversario TT.AA. - 20 e 21, a Sondrio per la riunione dei responsabili sportivi sezionali, la riunione presidenti di sezione e il raduno del 2° Raggruppamento.

2. ... E DEI VICEPRESIDENTI:

Crugnola: settembre, 15 e 16, Festa Granda sezionale di Piacenza - 22 e 23, funerali di Balossini a Novara - 22 e 23, CISA a Costalovara - 29, incontro dei referenti nazionali del Centro Studi a Rodengo Saiano (BS) - Ottobre, 6 e 7, raduno del 1° Raggruppamento a Novara - 11, a Binago per il consiglio sezionale di Como - 13 e 14, a Bari per la commemorazione dei Caduti d'Oltremare - 20 e 21, raduno del 2° Raggruppamento a Sondrio.

Balleri: settembre, 16, cerimonia alla chiesetta degli alpini a Bagni di Lucca - 28 e 29, raduno del 4° Raggruppamento a Benevento - Ottobre, 7, a Pontestazemese, inaugurazione del restaurato tempio votivo - 12, 13 e 14, a Bari, pellegrinaggio solenne al Sacro dei Caduti d'Oltremare.

Geronazzo: settembre, 17, Comitato Organizzatore Adunata a Piacenza - 21, 22 e 23, a Bolzano e Costalovara per conclusioni su Adunata e CISA - 26, a Piacenza incontro per Adunata nazionale - 30, a Conegliano per il raduno sezionale - Ottobre, 1, a Conegliano incontro con gli ufficiali del 3° rgt. art. montagna - 2, a Conegliano per il consiglio sezionale - 5, a Tolmezzo al cambio comandante del 3° rgt art. montagna - 6, a Palmanova per la riunione dei presidenti del 3° Raggruppamento - 6, a Verona per la cittadinanza onoraria al 6° rgt. alpini e concerto delle fanfare dei congedati - 10, a Milano per la convocazione dell'organo disciplinare - 13, esercitazione quadri di P.C. a Padova - 14, donazione olio alla Madonna del Don, a Mestre - 15, Comitato Organizzatore Adunata a Piacenza - 16, riunione con capigruppo della Sezione a Conegliano - 20, a Treviso (Sondrio) incontro referenti dello Sport; a Sondrio raduno del 2° Raggruppamento - 26 e 27, a Milano per il CDN.

3. ADUNATA PIACENZA

Il CDN fra le varie proposte pervenute, dopo ampia discussione, per l'Adunata nazionale di Piacenza approva il seguente tema: **"ONESTÀ E SOLIDARIETÀ, QUESTE LE NOSTRE REGOLE"**. L'organizzazione dell'Adunata nazionale di Pordenone del 2014 procede regolarmente.

4. TERREMOTO EMILIA

Il CDN approva l'intervento che si andrà a fare nelle zone terremotate dell'Emilia: si tratta di una scuola materna nel comune di Cento (Ferrara) della superficie di 800 metri quadrati che potrà ospitare 90

bambini. I lavori inizieranno a breve e si prevede che saranno terminati prima dell'estate prossima. I campi in Emilia, escluso uno che è in fase di smontaggio, sono tutti chiusi. I nostri volontari hanno fatto un ottimo lavoro: in 5 mesi di interventi di P.C. si sono succeduti 6.000 volontari.

5. SON, ARRUOLAMENTO

Il Servizio d'Ordine Nazionale fa presente che, nei prossimi tre anni, il 30% dei componenti del SON supererà i limiti di età, e chiede perciò ai presidenti di proporre dei nuovi nominativi che andranno a sostituire coloro che lasceranno l'incarico.

6. CENTRO STUDI

A Rodengo Saiano (Brescia), lo scorso settembre si è svolta la riunione nazionale dei referenti sezionali del Centro Studi. Sono stati illustrati i lavori eseguiti e ultimati in questi anni: gli e-book disponibili sul nostro sito internet www.ana.it; il censimento delle realtà museali e la relativa guida scaricabile sul nostro sito; il "progetto scuole" di cui è stata illustrata la sperimentazione già in atto nelle sezioni di Biella, Como e Valdagno; le biblioteche ANA con la dimostrazione pratica di come si accede alla nuova piattaforma su web, le possibilità che questa offre e le eventuali difficoltà che più o meno tutti riscontreranno nella fase iniziale.

7. SPORT

La sezione di Cuneo organizzerà le Alpiniadi estive per l'anno 2014 che comprenderanno le discipline di corsa in montagna a staffetta, marcia di regolarità in montagna, corsa individuale in montagna, tiro a segno e quadrangolare di calcio.

La Commissione sport è moderatamente soddisfatta per la partecipazione alle attività sportive del 2012 a cui hanno partecipato il 71% delle Sezioni italiane.

La **Commissione Giovani** chiede ai presidenti di sezione una maggiore collaborazione, ed a coloro che non hanno ancora provveduto a farlo, di nominare i coordinatori dei giovani.

IFMS: il Montenegro dovrebbe essere aggregato alla federazione in occasione del prossimo congresso che si terrà dal 4 al 6 settembre 2013 a Gorizia, in collaborazione con i rappresentanti sloveni.

Per le Truppe alpine il col. Plaso conferma che anche il prossimo inverno, dal 4 all'8 febbraio 2013, si svolgeranno i Ca.STA. ●

... e del 17 novembre 2012

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Dal 23 ottobre al 15 novembre a Perth (Australia) per congresso Sezioni ANA.

2. ... E DEI VICEPRESIDENTI:

Crugnola: ottobre, 27, Conferenza per il 140° delle TT.AA. sezione di Milano - 28, a Roma per i funerali di Tiziano Chierotti Caduto in Afghanistan - 30, a Cento per l'incontro con il Sindaco - Novembre, 4, a Como visita alla mostra per il 140° delle TT.AA. - 6, a Budapest per l'inaugurazione del nuovo Gruppo Ungheria - 9, a Bergamo per incontro con i responsabili dell'Ospedale da Campo ANA - 10, a Como per Messa della Sezione - 16 e 17, a Milano per CDP e CDN - 18, a Milano per annuale incontro con i presidenti sezionali.

Balleri: ottobre, 27, Auditorium provincia di Milano per conferenza sulla storia delle Truppe Alpine - 28, a Cassano d'Adda per 140° di fondazione delle Truppe Alpine - Novembre, 4, a Bagni di Lucca deposizione corone al monumento ai Caduti - 9, ad Aosta incontro con gli AUC del 37° corso - 16 e 17, a Milano per CDP e CDN - 18, a Milano per annuale incontro con i presidenti sezionali.

Geronazzo: ottobre, 28, Raduno sezione di Conegliano ad Orsago (TV) e 70° anniversario morte MOVIM Giovanni Bortolotto - No-

vembre, 4, Cerimonia a Redipuglia con presenza Labaro – 16 e 17, a Milano per CDP e CDN - 18, a Milano per annuale incontro con i presidenti sezionali.

* * *

In apertura di seduta, il presidente Perona riferisce della sua visita al Congresso delle sezioni australiane a Perth al quale erano presenti 420 persone di cui 300 alpini e familiari. L'età media dei nostri alpini australiani è piuttosto alta, ma Perona afferma che l'ANA deve tenere viva questa fiamma di italianità in Australia.

Molta la soddisfazione per la notevole partecipazione degli alpini ai raduni dei raggruppamenti; il pellegrinaggio solenne al Sacrario dei Caduti d'Oltremare a Bari, ha registrato invece una scarsa partecipazione. Per dare un giusto risalto all'evento, il presidente auspica che in futuro il raduno del 4° raggruppamento si tenga in occasione del pellegrinaggio solenne al Sacrario dei Caduti d'Oltremare.

L'organizzazione dell'Adunata nazionale di Piacenza del prossimo anno procede regolarmente e senza particolari problemi.

A Pordenone inoltre, sono in corso i contatti preliminari con le Istituzioni, ed all'inizio del prossimo anno verrà istituito il COA dell'Adunata nazionale 2014.

Costalovara deve essere la casa degli alpini e per questo si invitano le Sezioni ad associarsi alla Cooperativa SALCOS e ad organizzare a Costalovara anche qualche loro attività.

La Cooperativa di Costalovara sta organizzandosi per rilanciare la struttura adottando a breve nuove soluzioni operative.

Con i fondi raccolti a favore dei terremotati dell'Emilia Romagna dello scorso maggio, il CDN ha approvato un nostro intervento nel Comune di Cento (Ferrara) alla frazione di Casumaro, che prevede la costruzione di una scuola materna di circa 800 metri quadri che potrà ospitare 90 bambini. Si prevede che il prossimo gennaio inizieranno i lavori, e si ipotizza che la struttura possa essere terminata ed inaugurata il prossimo maggio in occasione dell'Adunata nazionale di Piacenza.

Il Servizio d'Ordine Nazionale è alla ricerca di volontari: chi fosse disponibile a prestare questo importante servizio all'Associazione è pregato di dare la propria adesione presso la Sede Nazionale.

In Ungheria è nato un nuovo Gruppo alpini che farà parte della sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana.

Alla fine della seduta c'è la gradita visita al CDN del capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale dott. Franco Gabrielli, accompagnato da tre funzionari del Dipartimento.

Questa visita è un premio, un dono di Natale ai nostri volontari ed alla nostra Associazione, afferma il presidente Perona, che ringrazia il Dipartimento per l'aiuto che ci ha sempre dato.

Il Consiglio ha deliberato che la Medaglia d'Oro concessa a Mauro Gigli, nato a Sassari e caduto in Afghanistan, venga apposta sul vessillo della sezione di Pinerolo, come richiesto da sua moglie. ●



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

gennaio 2013

6 gennaio

CUNEO - Messa in cattedrale in memoria dei Caduti di Nowo Postojalowka

12 gennaio

VERONA - Ricordo dei Caduti della battaglia di Nikolajewka a Soave

12 e 13 gennaio

CIVIDALE - Raduno degli ex del battaglione "Cividale"

19 gennaio

SONDRIO - 70° di Warwarowka al Tempio votivo di Morbegno

19 e 20 gennaio

MONDOVI - Commemorazione di Novo Postojalowka e dei Caduti della Cuneense

20 gennaio

MONDOVI - 70° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka
PARMA - Commemorazione di Nikolajewka a Salsomaggiore
INTRA - Messa in ricordo di Nikolajewka
VALLECAMONICA - 70° di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

25 gennaio

LECCO - Commemorazione di Nikolajewka a Merate
VALDAGNO - Rappresentazione teatrale "Centomila gavette di ghiaccio" a Valdagno

26 gennaio

VALDAGNO - 70° di Nikolajewka, incontro con le scuole a Cornedo e presentazione del libro "Ultimo inverno di Giovanni" a Novale

UDINE - Rievocazione storica della ritirata di Russia a Cargnacco
TRIESTE - 91° anniversario di fondazione della Sezione
GORIZIA - Commemorazione di Nikolajewka e spettacolo in teatro a Gorizia

VARESE - Pellegrinaggio e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka al Sacro Monte

26-27 gennaio

BRESCIA - Cerimonia solenne per il 70° di Nikolajewka

27 gennaio

UDINE - A Passons, giornata giovani e reduci con i plotoni storici operanti in Russia

VERONA - 42° raduno dei combattenti del fronte russo e greco-albanese a Tregnago

SALUZZO - Commemorazione di Nowo Postojalowka

CONEGLIANO - Commemorazione di Nikolajewka a Solighetto
GENOVA - Cerimonia al cimitero di Staglieno

IMPERIA - 70° della battaglia di Nowo Postojalowka al cimitero di Imperia-Oneglia

PORDENONE - 70° di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

SONDRIO - 70° di Nikolajewka al Convento dei Frati Cappuccini di Colda di Sondrio

VALDAGNO - 70° di Nikolajewka e cerimonia alla lapide con i 195 nomi dei Caduti e dispersi

TORINO - Cerimonia in ricordo della ritirata di Russia

VITTORIO VENETO - 70° di Nikolajewka

PISA-LUCCA-LIVORNO - Ad Azzano di Seravezza (LU) commemorazione di Nikolajewka

28 gennaio

SAVONA - Commemorazione di Valujki a Calizzano



Obiettivo sulla montagna

Il Monte Rosa è un piccolo, affascinante universo che presenta scenari sempre diversi. Ecco la Punta Gnifetti, ripresa da Marco Messetti (gruppo di Ferrara di Monte Baldo, sez. Verona) dalla Punta Parrot (4.436 metri). Sulla cresta, la capanna Margherita, meta di tanti escursionisti.